

J-29714691-1



Alitalia SKYTEAM

VOLI DIRETTI GIORNALIERI
CARACAS - ROMA.

J-29714691-1



Alitalia SKYTEAM

alitalia.com | Call center 312.5000
Agenzie di viaggio

E' la primavera turca?



(Servizio a pagina 10)

Il presidente del Consiglio risponde alla lettera di un lettore del quotidiano "La Stampa" di Torino

Letta: "Mi scuso con chi è costretto a emigrare"

Il premier: "Il nostro impegno è di mettercela tutta, cercando di fare il possibile per restituire una speranza a chi non riesce più neanche solo a immaginare il proprio domani, una ragione per restare a chi si sente costretto a lasciare l'Italia..."

ROMA - "Quando a generazioni intere vengono strappate la speranza e la fiducia - non d'impeto, ma peggio ancora: lentamente, giorno dopo giorno - non c'è alibi o dissociazione personale e politica che tenga". A scrivere è il Presidente del Consiglio, Enrico Letta, che ieri ha inviato una lettera a Massimo Gramellini, vicedirettore de "La Stampa", che in un suo articolo aveva riportato le riflessioni di un lettore del quotidiano sulla crisi del Paese e sulla sfiducia dei giovani, costretti ad emigrare. Di seguito il testo della lettera.

"Caro Gramellini, mi rivolgo subito, sia pure indirettamente, ad Antonio Cascio e al suo amico. A loro devo prima di tutto delle scuse. Le scuse a nome di una politica che per anni ha fatto finta di non capire e che, con parole, azioni e omissioni, ha consentito questa dissipazione di passione, sacrifici, competenze. L'ho detto nel mio discorso per la fiducia alle Camere: siamo tutti coinvolti. Perché la rappresentazione che Antonio fa di noi è dolorosamente vera. Perché quando a generazioni intere vengono strappate la speranza e la fiducia - non d'impeto, ma peggio ancora: lentamente, giorno dopo giorno - non c'è alibi o dissociazione personale e politica che tenga.

(Continua a pagina 8)

"ITALIA PER NOI, ITALIA PER TUTTI"

Un'occasione per stare assieme



(Servizio a pagina 2)

PROCESSO ETERNIT

Sentenza esemplare, 18 anni a Schmidheiny e maxi risarcimento

TORINO - E' stato condannato a 18 anni di reclusione per disastro doloso l'imprenditore elvetico Stephan Schmidheiny, imputato a Torino nel processo Eternit. In primo grado era stato condannato a 16 anni. E ammonta a 30,9 milioni di euro la somma che la Corte d'Appello di Torino ha accordato al Comune di Casale Monferrato con la sentenza del processo Eternit. Nella città della provincia di Alessandria la multinazionale dell'amianto aveva il suo stabilimento italiano più importante, e il numero delle vittime è più elevato che altrove.

(Servizio a pagina 9)

VENEZUELA



Mud: uniti nella scheda elettorale

CARACAS - Il prossimo appuntamento elettorale, quello di dicembre per le amministrative, comincia ad essere tema di dibattito in seno alla Mud. Ed infatti, più di un esponente dell'opposizione si è detto d'accordo sulla necessità di partecipare uniti e con un solo simbolo nella scheda elettorale.

- Se alle amministrative partecipiamo con un solo simbolo - ha detto Pablo Pérez, ex governatore dello Stato Zulia - sicuramente riusciremo a trionfare.

Non è mancato, naturalmente, l'appello a sconfiggere l'astensione e, soprattutto, al "voto che, a dicembre, deve essere un plebiscito"

- Il venezolano, così - ha detto -, potrà dire se è d'accordo o no con quanto è accaduto il 14 aprile.

(Servizio a pagina 5)

SPORT



Fine settimana da incubo per Viso

LAVORO

La disoccupazione uccide la classe media

(Servizio a pagina 9)



Laura
Desde 1953

EL UNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER

R.I.C. - 00089287 - 3

Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas
www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net

*Giochi per i più piccini,
musica e tanti piatti
tipici regionali*



“Italia per noi, Italia per tutti”, un’occasione per stare assieme

CARACAS – Sebbene al mattino enormi nuvoloni plumbei minacciavano pioggia – ed in alcune zone di Caracas effettivamente è piovuto –, il cielo è stato poi clemente e il sole ha accompagnato, durante tutta la giornata, l’ormai tradizionale manifestazione “Italia per noi, Italia per tutti”, organizzata nel parcheggio delle “bocce” del Centro Italiano Venezuelano di Caracas.

Sebbene, è giusto dirlo, non come negli anni passati; l’iniziativa, che ha sempre goduto di un gran successo, anche questa volta è riuscita a riunire un gran numero di soci e non soci del Centro Italiano Venezuelano. Durante tutta la giornata – la manifestazione è iniziata alle 11 circa del mattino –, i connazionali hanno potuto assaggiare piatti tipici regionali, ascoltare buona musica e trascorrere ore in lieta compagnia.

Assai affollati i gazebo dell’Associazione Abruzzesi e Molisani nel Mondo”, che hanno proposto ai palati più esigenti i loro prelibati “panini con la porchetta”; dell’Associazione Marchigiani del Venezuela,



che hanno offerto “buffet” assortitissimo; di Assolucania e dell’Associazione Pugliesi in Venezuela, con una varietà di piatti tipici regionali; e dell’Associazione Campana, con una tavola imbandita di dolci squisiti, di panini con la salsiccia e di pasta. Presente, per l’occasione anche i gazebo della Commissione di Nuoto (che ha proposto ai presenti il gioco delle bottiglie) e della nostra Camera di Commercio Venezuelano Italiana.

Non sono mancati, poi, per la gioia dei più piccini, seguiti dagli occhi vigili dei genitori, i “giochi gonfiabili”, come l’enorme scivolo a forma di cocodrillo.

Nel pomeriggio, sul palco si sono susseguiti, cantanti, artisti e, naturalmente, il Gruppo Arlecchino, che ha portato le nostre danze folcloriche in ogni angolo del Venezuela mietendo successi. L’Ambasciatore d’Italia, Paolo Serpi, ha colto l’occasione per dirigere

un saluto ai tanti connazionali presenti. Hanno assistito all’evento anche il presidente del Comites, Michele Buscemi, e il nostro Console Generale, Giovanni Davoli.

“Italia per noi, Italia per tutti” si è conclusa con una girandola di fuochi artificiali che ha entusiasmato i più piccolini. La manifestazione, una volta ancora, ha risvegliato lo spirito dell’italianità e messo in luce soprattutto le nostre belle tradizioni culinarie.



MARCHIO OSPITALITÀ

CAVENIT promuove l’arte culinaria nostrana a Caracas

Lorenzo Di Muro

CARACAS - Non è in discussione che gli italiani siano sempre stati, per natura, attenti ai rapporti umani ed alla qualità della vita – come afferma il comunicato della Camera di Commercio Venezuelano-Italiana – motivo per cui la cultura della tavola è divenuta nel tempo il simbolo dell’ospitalità e dell’accoglienza. Di conseguenza il cibo italiano ha assunto un valore sociale al pari dell’arte, della letteratura e della musica, costituendo un vero e proprio contrassegno della cultura nostrana.

La cucina italiana perciò deve essere considerata un “contributo al patrimonio dell’umanità e va salvaguardata”, in quanto tale, dalle “adulterazioni e dalle falsificazioni” di cui è oggetto, al fine di preservarne storia, cultura, qualità e genuinità.

Ed infatti è proprio la promozione e la valorizzazione dei prodotti agroalimentari italiani, della cultura enogastronomica e dell’immagine dei ristoranti italiani nel mondo, l’obiettivo verso cui tende il progetto “Marchio Ospitalità italiana”.

Il “Marchio Ospitalità”, dunque, è un attestato che certifica il rispetto dei più alti standard qualitativi all’interno dei ristoranti italiani, in patria e nel mondo.

I requisiti necessari all’ottenimento dell’attestato, stabiliti da Unioncamere e Istituto Nazionale di Investigazione Turistica (Inart), si basano su di un decalogo che oltre a valutare elementi prettamente culinari - quali cucina in generale, menù, proposta gastronomica, carta dei vini, olio extravergine d’oliva, prodotti DOP e IGP – è incentrato su fattori altrettanto qualificanti del “made in Italy” come identità e distintività, accoglienza, mise en place, esperienza e competenza.

La realizzazione di questa iniziativa è veicolata dalla creazione di una rete internazionale che consente la promozione delle eccellenze produttive italiane, il famoso “Made in Italy”, di cui la Camera di Commercio Italo Venezuelana è artefice – come dimostra la presentazione dei Workshop in programma a partire dal mese corrente – in collaborazione con le altre camere di commercio italiane all’estero.

La Camera di Commercio Italo Venezuelana, Cavenit, dopo aver aderito tempestivamente all’iniziativa nel 2010, si è attivata per la selezione di diversi ristoranti italiani a Caracas, valutandone la candidatura attraverso un’accurata ispezione in loco.

I parametri di valutazione si basano, nello specifico, sulla presenza nel locale di elementi tipici della cultura italiana e di almeno un membro del personale in grado di parlare italiano; il menù deve inoltre essere rigorosamente tradotto nella nostra lingua ed includere almeno il 50% di piatti e ricette provenienti da distinte regioni. Allo stesso tempo deve essere garantita la qualità superiore dei vini presenti, mediante la sigla DOC o IGT, per almeno il 30% del totale. Viene certificato anche l’uso dell’olio extravergine d’oliva 100%, indispensabile per un gusto genuino ed inconfondibilmente italiano.

Dopo la raccolta del materiale valutativo, i dati vengono trasmessi in patria dove il Comitato di Valutazione li esamina ponderatamente per decidere riguardo il rilascio della certificazione necessaria al conferimento del titolo.

Sono diversi i ristoranti di Caracas ai quali è stato riconosciuto l’attestato di qualità negli ultimi tre anni. Tra questi spiccano: “Da Guido”, “El Nuevo Da Vittorio”, “Favola”, “Il Caminetto”, “Il Piccolo”, “L’Osteria”, “La Tabernita Escondida”, “Mezzanotte”, “New Spizzico”, “Pazzo”, “San Pietro” e “Vitrina”.

Ricevuti attestato e targa, in caso di esito positivo, Cavenit organizza un evento per la sua consegna ufficiale che vede la partecipazione dei mezzi di comunicazione e di personalità illustri, provenienti dal paese natio e d’accoglienza. L’ultima tappa dell’iniziativa prevede la partecipazione, riservata ai locali più votati dai clienti, al premio annuale “Ristoranti Italiani nel Mondo”. Al concorso partecipano in maniera esclusiva, ovviamente, i ristoranti che possono fregiarsi del Marchio Ospitalità Italiana. I vincitori saranno invitati con tutti gli onori del caso nel Belpaese per la premiazione alla presenza di stampa, esponenti dello spettacolo, del settore commerciale e della politica.

Insomma, una garanzia di qualità genuinamente italiana per i consumatori ed un’opportunità da non lasciarsi sfuggire per i ristoranti!

PRESIDENZIALISMO

Pressing di Alfano, no di Sel e Rodotà

ROMA - L'apertura del premier Enrico Letta all'elezione del Capo dello Stato "con nuove regole" fa esultare il Pdl, da sempre in prima fila, ma senza successo, a favore del presidenzialismo.

- Adesso penso che potremo farcela perchè anche da parte del Pd si stanno aprendo significativi spiragli - è la 'chiamata' che il vicepremier Angelino Alfano fa ai dem, in realtà spiazzati e già divisi.

La proposta del premier trova contrari Sel e Rodotà mentre si chiama fuori da ogni valutazione il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, impegnato a spingere, ma senza entrare nel merito, sulla necessità di riforme e di una nuova legge elettorale. Come per la riforma del Porcellum, il presidente del Consiglio non vuole indicare un modello rispetto ad un altro. Ma Letta, a quanto si apprende, sarebbe favorevole all'elezione diretta del Capo dello Stato e, parlando di regole diverse dall'assemblea dei 1007 Grandi Elettori, lo ha fatto capire. Una mossa che ha convinto in primis il Pdl, che, con il presidenzialismo, ha sempre sognato di portare al Colle Silvio Berlusconi.

- Noi ci abbiamo provato l'anno scorso e purtroppo siamo riusciti solo al Senato e non alla Camera. Se il presidente della Repubblica viene eletto direttamente dal popolo i cittadini potranno partecipare ad una grande gara democratica come succede in Francia e in America - spera Alfano, consapevole che una riforma così complessa sarebbe anche un modo per mettere in sicurezza la vita del governo.

In realtà il segretario Pdl semplifica il punto di vista del Pd, che ufficialmente non si è mai spinto oltre un semipresidenzialismo legato ad una legge elettorale a doppio turno. Se il dalemiano Nicola Latorre è favorevole "prevedendo i dovuti contropoteri, una seria legge sul conflitto d'interessi, e un sistema elettorale maggioritario", gli ex Ppi e anche l'ala sinistra appare contraria. Rosy Bindi invita Letta a pensare piuttosto alla crisi economica e di lasciare stare la Costituzione e il viceministro all'Economia Stefano Fassina non crede che "il governo debba impegnarsi troppo ad indicare una soluzione per la forma di stato e di governo".

Ma sull'apertura di Letta piovono critiche soprattutto a sinistra. Molto duro il giurista Stefano Rodotà:

- Sono rimasto stupito che un politico accorto come l'attuale presidente del consiglio, Letta, abbia detto che il prossimo presidente della Repubblica non sarà eletto con il sistema dei grandi elettori. Loro non ci sono riusciti e vogliono uscire dalle loro difficoltà per la via delle riforme. Contrario anche il leader di Sel Nichi Vendola:

- Parlare di presidenzialismo in un paese che non è riuscito nemmeno a fare la legge sul conflitto di interessi è segno di uno sbandamento culturale.

Si cuce la bocca, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

- Non parlo né oggi né mai, sul contenuto delle riforme resterò assolutamente neutrale - giura il Capo dello Stato, forse infastidito per chi, ancora oggi sui giornali, lo critica di aver attuato un presidenzialismo di fatto.

Il premier Letta, che considera 18 mesi un tempo giusto per completare l'iter delle riforme, pone l'accento su un tema assai caro al Pdl: il presidenzialismo

Riforme, Letta mette il turbo al Colle con nuove regole

ROMA - Giorgio Napolitano sarà l'ultimo presidente ad essere eletto dai 1007 Grandi elettori riuniti a Montecitorio in seduta comune? Potrebbe essere così e forse se lo augura anche lo stesso Napolitano che da tempo si spende per profonde riforme istituzionali. Ma è stato il Governo, per bocca di Enrico Letta, a cercare di mettere il turbo alle riforme istituzionali. E per dare corpo alle sue parole ha ricordato proprio le drammatiche fumate nere che in poche ore hanno bruciato nomi illustri come quelli di Franco Marini e Romano Prodi e portato il sistema politico all'interno della tempesta perfetta.

- La settimana vissuta a metà aprile per l'elezione del Capo dello Stato con le regole della costituzione vigente è stata drammatica per la nostra democrazia e non credo - ha detto Letta - potremmo più eleggere il Presidente in quel modo lì, perchè assegnare questa elezione a mille persone non è più possibile.

E sulla necessità di varare riforme si stende il velo protettivo del Quirinale: "vigilerò" su tutto ciò, ha garantito il presidente in occasione della festa della repubblica. Concetto rafforzato dal suo ministro per le riforme, Gaetano Quagliariello, che non si è nascosto dietro il dito della prudenza. - I cittadini non sarebbero disposti a perdonare, oltre ovviamente a un ennesimo fallimento, un percorso che non dovesse vederli protagonisti - ha assicurato interpretando i sentimenti del centrodestra decisamente favorevoli all'elezione diretta del presidente.

Bersani: "Presidenzialismo? Prima le riforme"



PIACENZA - "Presidenzialismo o semipresidenzialismo possono essere una strada da seguire a due condizioni: che nei prossimi 18 mesi si facciano le effettive riforme di cui il Paese ha bisogno e che si introduca un sistema di contrappesi che limiti possibili derive populiste e individualiste". Così Pierluigi Bersani è intervenuto a margine dell'assemblea provinciale piacentina di Confindustria. Quanto all'assemblea nazionale del Pd Bersani si è detto "sereno e pronto a lavorare per il partito in cui credo".

Come conferma Fabrizio Cicchitto interpretando le parole di Letta:

- Per dirla in modo esplicito, a nostro avviso la via maestra è quella dell'elezione diretta del Presidente della Repubblica, della riduzione del numero dei parlamentari, del superamento del bicameralismo e dell'elezione del Parlamento a due turni.

Ormai il coro è completo e tutti chiedono riforme, dicendosi d'accordo con i continui richiami del capo dello Stato.

- Il costo economico e sociale di istituzioni inadatte ad assumere decisioni tempestive e a rappresentarle nella comunità internazionale è ormai insostenibile - spiega per tutti il ministro per le riforme.

Ma intanto, quella che doveva essere la prima delle riforme per mettere in sicurezza il Paese, cioè quella del Porcellum sembra rinviata alle calende greche. E nonostante Napolitano l'abbia indicata nelle assolute priorità del percorso riformatore, tutti danno per scontato che toccherà aspettare la sentenza della Consulta per vedere una reazione delle forze politiche.

- E allora si dovrà agire con più fretta e in maniera meno dolce - osservano dal Colle. Il tempo giusto per le riforme varia dai 12 ai 18 mesi, se si vogliono analizzare le riflessioni del presidente (che ha indicato la prossima festa della repubblica come primo traguardo), o quelle del giovane Letta:

- I 18 mesi che ci siamo dati è il tempo giusto per completare l'iter di riforme. Anche perchè - ha aggiunto - il nostro governo di larga intesa è eccezionale e non si ripeterà.

LA GIORNATA POLITICA

Si apre il fronte del presidenzialismo

Pierfrancesco frè

ROMA - C'è qualcosa di più di un allarme nel modo in cui Giorgio Napolitano ha richiamato governo e forze politiche a non giocare con le riforme. C'è il timore, se non il sospetto, che l'eterna incertezza che paralizza da trent'anni l'Italia stia riprendendo corpo: ad oggi, infatti, non c'è nessun accordo tra Pd e Pdl né sulla forma di governo né sul modello di legge elettorale verso cui indirizzarsi. Non a caso il presidente della Repubblica ha fatto capire di aver preso molto sul serio il termine di 18 mesi che Enrico Letta ha assegnato ad esecutivo e Parlamento per realizzare la Grande riforma: e su questo ha preteso garanzie precise dal premier e dai ministri competenti.

Tuttavia non si può ignorare che per ora gli impegni sono soprattutto di metodo: a breve il governo presenterà un ddl costituzionale che detterà in sostanza l'iter delle riforme e varerà un decreto per la costituzione della commissione dei "saggi" chiamati ad affiancare il lavoro dei parlamentari. Ma quali saranno le misure concrete? Su taglio dei parlamentari, revisione del bicameralismo perfetto, premierato o semipresidenzialismo esistono solo idee di massima. L'esperienza insegna che il diavolo si annida nei dettagli e che gli accordi sono sempre naufragati al momento di tradurre in pratica queste idee, dalle quali tra l'altro dovrebbe nascere la nuova legge elettorale. La preoccupazione di Napolita-

no appare dunque legittima. Basti pensare che non è stato possibile nemmeno raggiungere un'intesa sulle modifiche al Porcellum: per la destra tali modifiche dovrebbero essere minime, nello spirito di una pura clausola di salvaguardia nel caso si debba tornare al voto, per la sinistra invece la legge dovrebbe essere cancellata tornando al Mattarellum perchè in ogni caso le elezioni non si possono tenere con un sistema improvvisato.

Se queste sono le premesse, è facile intuire che il percorso riformista rischia di fare semplicemente da schermo ad una legislatura nella quale i due "alleati per forza" preparano lo scontro elettorale, varando nel frattempo le misure economiche necessarie per fronteggiare la crisi. Non è questo naturalmente lo spirito del patto con il quale Pd e Pdl hanno chiesto a Napolitano di accettare la rielezione. L'impegno è piuttosto quello di non perdere l'occasione storica di una riforma che sfugge da trent'anni, costi quel che costi in termini elettorali. Riforma da confermare con un referendum e che aiuterebbe certamente l'immagine internazionale dell'Italia. E' probabile che a mettere il capo dello Stato sul chi va là sia stato anche il dibattito prematuro sul presidenzialismo: tema che rischia di logorare anzitempo la maggioranza perchè spacca ancora una volta il Pd al suo interno.

Guglielmo Epifani, alla vigilia della Direzione, ha cercato di controbilanciarne gli effetti con un attacco ai "partiti personali" che si identificano con il proprio leader: una deriva che, a suo avviso, costituisce un pericolo per la democrazia stessa e alla quale solo il Pd fa argine. Implicitamente se ne può dedurre la contrarietà ad un sistema presidenziale che investa tutto sulla figura carismatica del capo. Ciò non toglie che tra i democratici il dibattito sia aperto ("non ci sono tabù", ha detto Anna Finocchiaro) perchè in realtà non esiste ancora un'opzione alternativa. L'unica cosa certa è che la scelta del semipresidenzialismo implicherebbe contrappesi sul piano del conflitto d'interessi e dell'incandidabilità: su questo piano ci sono aperture dei berlusconiani ma si capisce che si tratta di un percorso molto impegnativo. La sua realizzabilità nel giro di pochi mesi, diciamo a partire da settembre, sembra quantomeno ardua. Anche perchè nel frattempo la discussione sul presidenzialismo, a causa della sua carica mediatica, fornisce ottime munizioni all'opposizione per attaccare il governo: una scorciatoia per dare potere ad una sola persona, accusa Sel, mentre Beppe Grillo dice che Berlusconi si vuole fare duce attuando il "Piano di rinascita democratica" della P2. E' su questo fronte, quello del presidenzialismo, che con ogni evidenza il Pd accusa le maggiori difficoltà.



FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
mauro.bafile@voce.com.ve

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci
Lorenzo Di Muro

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofernan71@gmail.com

PUBBLICITÀ
Direzione
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve
Asistente de la Gerencia
Maria Luisa Baños
marialuisabanos@hotmail.com
Advertising manager
Franca Sipala
francasipala@gmail.com

MARKETING E DIFFUSIONE
Gianni Testasecca
marketing@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministrazione@voce.com.ve

Consulente Legale

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve

@voceditalia
La Voce d'Italia

Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guaicaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE,
GRTV, Migranti Press, Inform,
AGI, News Italia Press, Notimail,
ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni,
Emme Emme.



Los cancilleres de Venezuela y Ecuador, Ricardo Patiño y Elías Jaua, revisaron este lunes la posibilidad de que Quito apoye a Venezuela en materia de abastecimiento y el reforzamiento de las capacidades productivas de ambas naciones. Jaua, afirmó que el Gobierno nacional insistirá en la necesidad de cambios en el seno de la Organización de Estados Americanos (OEA) durante la Asamblea General del organismo que tendrá lugar a partir de este martes en Antigua (Guatemala).

Venezuela y Ecuador evaluaron relación bilateral

CARACAS- Los cancilleres de Venezuela y Ecuador, Ricardo Patiño y Elías Jaua, respectivamente, instalaron este lunes una reunión de trabajo en la Casa Amarilla, sede del Ministerio de Relaciones Exteriores en Caracas, a los fines de evaluar la relación bilateral. Entre los temas que abordaron está la posibilidad de que Quito apoye a Venezuela en materia de abastecimiento y el reforzamiento de las capacidades productivas de ambas naciones. "Estamos acá para acompañarlos en un momento importante en que se requiere abastecer la economía y trabajar en conjunto para reforzar las capacidades productivas de ustedes y nosotros", dijo Patiño durante el acto de apertura. Destacó que la relación entre los dos Estados es de apoyo mutuo, con la idea de crear una sinergia "para que todos sepamos que nuestras capacidades y fortalezas benefician a nuestros pueblos".

Recordó que el encadenamiento productivo es un objetivo planteado, y que seguirán discutiendo sobre cómo atender los requerimientos productivos de ambos países, lo que incluye la reactivación de los gabinetes binacionales. Esperan que para julio se renuden las reuniones trimestrales de las dos delegaciones. Jaua, por su parte, subrayó que en la reunión tratarán el tema del abastecimiento en Venezuela y las necesidades "para terminar de estabilizar el suministro de bienes básicos de la población". Dijo que también revisarán los proyectos económicos-productivos en conjunto, así como elementos administrativos de la relación.

Cambios en la OEA

El canciller Elías Jaua, afirmó que el Gobierno insistirá en la necesidad de cambios en el seno de la Organización de Estados Americanos (OEA)

durante la Asamblea General del organismo que tendrá lugar a partir de este martes en Antigua (Guatemala). "Cada uno de nuestros países fijará sus posiciones sobre cosas que necesariamente tienen que cambiar y seguiremos insistiendo desde Venezuela: tienen que cambiar en el seno de la OEA", dijo Jaua junto a su colega ecuatoriano, Ricardo Patiño. Jaua recordó que en la reunión del organismo interamericano se discutirán "importantes temas" como el de la lucha contra el narcotráfico y "las visiones" que en América Latina hay sobre estos asuntos. Jaua indicó que los países de la Alianza Bolivariana para los Pueblos de América (Alba) aprovecharán su presencia en el encuentro de la OEA para hacer una reunión del Consejo Político (de cancilleres), que será preparatoria de la Cumbre de presidentes del Alba que tendrá lugar en Guayaquil (Ecuador) el próximo 12 de julio.

ANUNCIAN

Creación de importadora pública para el sector eléctrico

CARACAS- El ministro de Energía Eléctrica, Jesse Chacón, anunció este lunes que se creará una importadora pública nacional para el sector eléctrico, cuya meta será proveer la materia prima que requiere la industria eléctrica. En un encuentro que sostuvo con empresarios del sector industrial eléctrico dijo que esta propuesta ya fue presentada al presidente de la República, Nicolás Maduro. Con la creación de esta empresa de insumos, la materia prima importada será pagada en bolívares por la fábricas receptoras y será el Ministerio de Energía el que se tramite las divisas con la Comisión de Administración de Divisas (Cadivi). "Nos pagan las empresas en bolívares y nosotros vamos a la pelea con Cadivi. Es más fácil para nosotros", adelantó. La importadora pública organizará cuántos insumos se necesitan en el país, qué porcentaje se rubros se exportará y con base en esto se realizará un cronograma de adquisición de materias primas que van a las fábricas. Este anuncio forma parte del plan de fortalecimiento y creación de nuevas empresas estatales de rubros para la energía. Por otro lado, Jesse Chacón, reiteró que este año se aplicarán mecanismos para controlar la demanda de electricidad en el país. Indicó que el nuevo modelo tarifario para la energía eléctrica se presentará en el mes de agosto. Insistió en que se debe promover el "uso racional" de la energía eléctrica. "Definimos un modelo robusto en el sector eléctrico o no podremos soportar la demanda del sector productivo", añadió el ministro. "Las tarifas eléctricas en Venezuela son las más baratas de América Latina", señaló Chacón. Sostuvo que el país tiene mayor consumo per cápita que China.

RECTORA

Lucena: Se auditó 95% de las Mesas de votación

ECUADOR- La presidenta del Consejo Nacional Electoral (CNE), Tibisay Lucena, anunció este lunes que el 95% de las Mesas de votación operativas en la elección presidencial del 14 de abril ya fueron auditadas en la ampliación de la verificación ciudadana que se efectúa desde el pasado 6 de mayo con la participación de partidos políticos, auditores externos de la Universidad Central de Venezuela (UCV), técnicos electorales y más 141 miembros de diversos grupos de la sociedad civil. Lucena ofreció detalles de la auditoría en la reunión extraordinaria de la Unión Interamericana de Organismos Electorales (Uniore), que se realiza en Cuenca, Ecuador, con la participación de 21 de los 23 representantes electorales agrupados en este organismo. La autoridad electoral dijo ante sus pares de América Latina que el haber alcanzado el 95 % de verificación en los dos primeros ciclos de la auditoría se debe a que cuando se realizó la revisión de las mesas la noche del 14 de abril, los ciudadanos, miembros de mesa y testigos políticos revisaron un 16 % adicional al 54 % establecido.

15 años de Experiencia

<p>Venezuela</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios. ✓ Apostilla de la Haya. ✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría - Redacción de documentos. ✓ Divorcios y Secesiones. ✓ Rectificación e inserción de partidas 	<p>Italia</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita. ✓ Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali. ✓ Aposille dell'Aia. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría ✓ Sucesiones ✓ Derecho de ciudadanía ✓ Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico. ✓ Otros países. Consultar
---	--

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P. 3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Via Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +39332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress



BREVES

Miembros de mesa en municipales serán los mismos del 14-A

La rectora del Consejo Nacional Electoral (CNE), Socorro Hernández, informó este lunes que los miembros de las mesas electorales de los comicios municipales del 8 de diciembre, serán los mismos que trabajaron en las elecciones presidenciales del 14 de abril. En una entrevista en el canal Televen, la rectora explicó que la agenda para las elecciones municipales es muy ajustada y el poco tiempo hace inviable aplicar un nuevo sorteo para elegir a quienes trabajarán en las mesas.

Comisión por la verdad reabrirá expedientes de Fiscalía Militar

Reabrir los expedientes en la Corte Marcial cursados por la Fiscalía Militar por las desapariciones, torturas y masacres ocurridos en el país entre 1958 y 1998 es el próximo paso a seguir por la Comisión por la Justicia y la Verdad. La Fiscal General de la República, Luisa Ortega Díaz, informó que fueron creados nuevos grupos de trabajo, dentro de la Comisión, quienes elaborarán un protocolo de actuación que resguarde el valor histórico de los expedientes. Anunció que el próximo miércoles, a las 10 de la mañana, se reunirá nuevamente con el Fiscal General Militar y el presidente de la Corte Marcial y que su institución solicitó 3 recursos de revisión ante la Sala Constitucional del TSJ para la reapertura de algunos casos.

Díaz denuncia incumplimiento de garantías por parte del CNE

En un comunicado divulgado este lunes, el rector del Consejo Nacional Electoral de Venezuela (CNE), Vicente Díaz Díaz indicó que el ente comicial no ha entregado un reporte que "permite detectar si hubo generación artificiosa de votos en algunas mesas por parte del presidente de mesa, cuya huella es la única que permite activar la máquina más de una vez". "Este reporte está listo desde hace más de un mes, no hay explicación alguna para no entregarlo", opinó el rector. El CNE tampoco ha dado inicio a una "auditoría de duplicidad de huellas" para verificar "que nadie haya votado dos veces o más usurpando la identidad de fallecidos o ausentes", agregó Díaz. El rector también solicitó "una verificación de los fallecidos que aún no hayan sido depurados" del registro electoral "a fin de comprobar en los cuadernos de votación que nadie haya votado en su lugar". "No hay ninguna razón para no hacer las tres actividades indicadas, de hecho las dos primeras son parte de las garantías electorales ofrecidas antes de la elección", agregó Díaz, exhortando a los demás rectores a "rectificar".

Machado exige al Congreso de EEUU que se pronuncie contra Maduro

La diputada de la Mesa de la Unidad Democrática (MUD), María Corina Machado, exhortó este lunes al Congreso estadounidense a pronunciarse en contra del presidente Nicolás Maduro porque considera su triunfo del 14 de abril como fraudulento y por lo tanto debilita las instituciones democráticas. Machado dijo que durante su estadía en la capital estadounidense planea reunirse con integrantes de la cámara baja de ambos partidos. La diputada informó que antes de partir este miércoles, se reunirá con el presidente de la comisión de relaciones exteriores de la cámara baja.

Oposición asegura que han dicho al mundo la verdad sobre Venezuela

El diputado de Primero Justicia, Julio Borges, afirmó este lunes que el país y la comunidad internacional "quieren saber la verdad" de lo ocurrido el 14 de abril. Dijo que los diputados han viajado a varios países para explicar la crisis "profunda" venezolana. "Hemos explicado al mundo entero lo que está pasando y que se sepa que no hay diálogo y que el gobierno nos cierra la puerta en la cara", dijo Borges en rueda de prensa junto a otros colegas parlamentarios de la Mesa de la Unidad. Resaltó que en varias naciones les han abierto las puertas y han sido escuchados. Borges destacó la gira de Capriles Radonski, a Colombia. "Seguimos teniendo más triunfo. Hoy sentimos que estamos avanzando", dijo por lo que pidió al país más confianza en "nuevos triunfos".

Para el partido Copei y Causa R, es importante que se mantenga la tarjeta única, pues consideran que es una garantía de triunfo para las próximas elecciones municipales

Oposición apuesta a la tarjeta única para las municipales del 8-D

CARACAS- Una vez que el Consejo Nacional Electoral, fijó para el 8 de diciembre las elecciones municipales. La Mesa de la Unidad Democrática, manifestó que van a participar con "todos los hierros". Aun cuando otros partidos aliados, específicamente el partido Copei demanda una vez más, que se debe participar con la tarjeta única.

El secretario ejecutivo de la Mesa de la Unidad (MUD), Ramón Guillermo Avelo, aseguró que la oposición participará con "todos los hierros" sabiendo todas las dificultades y que no validan ninguna trampa.

"Precisamente hemos descubierto las trampas porque participamos, porque sabemos que allí donde el venezolano vota es insustituible", agregó. Aspira que las autoridades no vuelvan a cambiar la fecha del proceso municipal, fijado para el 8 de diciembre, "porque los concejales tienen el doble del tiempo para el que fueron elegidos". Afirmó que el secreto de la unidad es cumplir con las normas previstas por lo que se respetarán las decisiones sobre los candidatos.

Tarjeta única

El presidente del partido Social Cristiano Copei, Roberto Enríquez, le solicitó a la Mesa de la Unidad Democrática, ir con la tarjeta única para las próximas elecciones municipales. "Esta tarjeta es una conquista popular de la gran mayoría de los venezolanos, que le exigían a la clase política muestras de desprendimiento y presentar un instrumento que fuese capaz de hacer coincidir a todas las voluntades de cambio del país, más allá de los partidos políticos. Es la garantía de una gran victoria el 8 de diciembre", aseguró Enríquez. En un análisis que hicieron con los resultados electorales de la pasada contienda, la tarjeta de la MUD consiguió más votantes en "la historia de las elecciones democráticas en Venezuela"



y ésta supera en más de 1 millón 200 mil electores a la tarjeta del Psuv.

"Es ahí donde vemos la situación tan extraña que ocurrió con la tarjeta del Podemos y PPT - dijo Enríquez- que cobra una importancia significativa para el oficialismo".

Los dirigentes de Copei están convencidos que este instrumento será "poderoso" en la venidera contienda y que en el ambiente nacional hay una aceptación de la tarjeta que suma a todos los partidos políticos de la unidad, gremios, sindicatos y sectores independientes de la sociedad venezolana. "El país anhela un cambio, esto no es en contra de los partidos, al contrario, mientras más fuertes somos, más fuerte es la unidad".

"No es hora de mezquindades, pequeñeces, ni de buscar excusas ni subterfugios para ponerle zancadillas a la tarjeta de la unidad".

También exigió la conformación del CNE dentro de los parámetros que ordena la Constitución Nacional. "Nosotros creemos que en los sentimientos del país, está clara la disposición de ir a votar, a pesar de las dificultades, porque no podemos renunciar al ejercicio del voto, no podemos claudicar en la lucha democrática".

Alfredo Ramos, dirigente nacional de la Causa R,

también propone mantener la tarjeta de la MUD en los comicios municipales del 8 de diciembre para reeditar "el éxito alcanzado por Henrique Capriles" en las elecciones del pasado 14 de abril.

Ramos manifestó: "Una sola tarjeta permitiría desarrollar una sólida campaña unificada y convertiríamos las elecciones municipales en un plebiscito nacional en el que demostraremos que los factores democráticos somos mayoría".

Acotó que la MUD sacó un millón de votos por encima del partido de gobierno, lo que significa que con una sola tarjeta se alcanzaría un gran número de alcaldías.

PCV discute precandidaturas

El miembro del buró político del Partido Comunista de Venezuela (PCV), Pedro Eusse, dijo que ya comenzaron a realizar discusiones internas para definir quiénes serán los pre candidatos para las elecciones municipales, programadas para el 8 de diciembre.

"Nosotros tenemos nuestros métodos propios para la selección de los pre candidatos, ya se inició un debate interno en los comités regionales", expresó.

Indicó que el PCV trabaja en lograr la mayor unidad

posible para participar en las próximas elecciones municipales.

"Estamos convencidos y trabajamos en cuanto a la necesidad de tener la más amplia alianza de las fuerzas políticas y sociales de la revolución para las elecciones municipales. Es necesario la unidad de todos los partidos e ir unidos en esta contienda electoral", añadió.

Psuv ganaremos las municipales

Hector Rodríguez, miembro de la dirección nacional del Psuv, dijo que no duda de la "fuerza" que tienen los grupos chavistas para volver a ganar en las elecciones municipales.

"Estamos desplegados en la calle, corrigiendo las fallas que tengamos que corregir en el ejercicio del Gobierno y estamos seguros de que esta batalla electoral va a ser de unidad, batalla y victoria para el pueblo", resaltó Rodríguez.

El también ministro de la Juventud destacó que en las elecciones convocadas para el próximo 8 de diciembre, se estarán contrastando dos modelos políticos: "Un modelo representado por la derecha que pone como prioridad la acumulación del capital y un modelo representado por las fuerzas chavistas, dando prioridad al ser humano, a la comunidad".



Il prof. Guido Melis, professore ordinario di storia delle istituzioni politiche e di storia dell'amministrazione pubblica all'Università La Sapienza di Roma, ci parla dei tre momenti dell'unità nazionale: la Grande Guerra, il "miracolo economico" e la televisione. Con le prime fabbriche, è iniziata la divisione tra il Nord, che ha puntato prevalentemente sull'industria, e il Sud che ha scelto invece la Burocrazia di Stato

La lunga storia della Pubblica amministrazione

Laura Polverari

ROMA - Facendo una sorta di riflessione sulle celebrazioni del 2 giugno abbiamo intervistato il Prof. Guido Melis, visiting professor alle università di Aix-en-Provence - Marseille e La Plata che ha partecipato nella veste di relatore a numerosi convegni in Italia e all'estero. È considerato uno specialista della storia dei sistemi amministrativi otto-novecenteschi. Ha ricoperto la carica di Deputato della Repubblica italiana nei banchi del partito democratico, durante la scorsa legislatura.

- Prof. Melis il 2 giugno è una data importante per il nostro Paese, perché celebra la nascita della Repubblica italiana. A causa della crisi economica che non tende a rallentare, dei tagli agli sprechi, dei numerosi appelli di questi anni del Presidente Napolitano per un ritorno alla moralità e alla morigeratezza ecc. si è preferito ridimensionare le celebrazioni, ma, nonostante le numerose polemiche, non è mancata la parata militare. Cosa ne pensa? È giusto celebrare in questo modo una Repubblica unita giuridicamente, ma divisa e frantumata democraticamente, nel tessuto sociale ed economico, nella distanza tra istituzioni e società civile?

- Io non sono un tifoso della parata militare, capisco che tutti gli Stati la fanno e che può esistere questa esigenza anche in Italia, ma non la ritengo la parte più importante delle celebrazioni. La verità è che l'Italia è un Paese che ha raggiunto molto tardivamente l'unità; l'ha raggiunta in maniera molto formale nel 1861, ma solo con la Grande Guerra del '15-'18 si può dire che abbia realizzato davvero l'unità nazionale. I soldati, prevalentemente contadini buttati nelle trincee, hanno dovuto combattere e morire in quegli anni drammatici, ma si sono conosciuti così, i dialetti si sono mescolati in questo modo. Prima di allora molti italiani nascevano e morivano nello stesso posto senza conoscere l'Italia, tranne poi spostarsi per il servizio militare. Per esempio io sono sardo, e i sardi li mandavano a Narni, in Umbria.

Era l'unico viaggio che faceva un sardo di quelle generazioni (c'è un libro bellissimo di Salvatore Satta 'Il giorno del giudizio' che descrive questo viaggio di iniziazione da Nuoro verso Narni).

La Grande Guerra è stata accompagnata anche dal mito che le classi dirigenti hanno fortemente costruito e reiterato durante il fascismo: un'unità nazionale almeno dal punto di vista sentimentale. Ciononostante sono rimaste molte divisioni: nel dopoguerra c'è stata la 'questione meridionale' che è esplosa violentemente. Le classi dirigenti del dopoguerra, quelle della Repubblica democratica, hanno cercato di impostare politiche di integrazione attraverso un intervento straordinario, come la Cassa del Mezzogiorno per esempio, che ha avuto certamente qualche risultato brillante (in qualche modo il paese si è preoccupato del Sud) ma che ha lasciato molte divisioni.

Poi c'è stato il 'miracolo economico', con una grande trasmigrazione dei meridionali alle fabbriche del nord. Questo è stato il secondo grande momento di unità nazionale dopo quello rappresentato dalla Grande Guerra. Il terzo momento di unità nazionale è la televisione. In Italia cominciano le trasmissioni nei primi anni '50 e a metà degli stessi raggiunge quasi tutta l'eurozona. Io me lo ricordo come se fosse un evento straordinario della mia vita quando è arrivato a casa l'apparecchio televisivo (in Sardegna arrivò anni dopo, nel '56). La tv ha creato un linguaggio, un immaginario comune, un italiano unitario, non più quello dei dialetti, e una premessa straordinaria per la nascita della nazione in termini unitari. Oggi soffriamo di una crisi proprio in questa unità nazionale. Naturalmente io non credo che l'Italia si spaccherà in tanti pezzi. Questa è un'idea della Lega nord che non avrà successo perché l'Italia è troppo unita. Però c'è una tendenza delle regioni più ricche a fare a meno delle regioni più povere, una tendenza egoistica. Badi che tra l'altro a guardare con attenzione i dati statistici, molti di questi elementi sono propagandistici: non è affatto vero che noi spendiamo

più per il Sud in spesa pubblica di quanto spendiamo per il Nord. Ci sono molti dati che andrebbero corretti e messi in linea. Comunque un paese ha inevitabilmente delle differenze e anche degli squilibri economici, ma deve avere una politica di integrazione molto intelligente. La via è quella della Germania, Paese leader in Europa perché ha realizzato brillantemente questa integrazione dopo l'unificazione, investendo in politiche di questo tipo per i tedeschi della Germania dell'est.

L'importanza della questione meridionale

- Cosa dovrebbero fare la politica e lo Stato per riavvicinarsi ai cittadini e ristabilire quel dialogo perduto?

- Dovrebbero preoccuparsi della questione meridionale. Adesso c'è tutta una storiografia accompagnata da una linea economica che comincia a parlare un altro linguaggio. Alludo a Fabrizio Barca e a Gianfranco Viesti, i quali sostengono la tesi che il Mezzogiorno non è affatto irrecuperabile, ma presenta delle risorse e delle potenzialità che possono essere utili e vitali per l'Italia di domani; che nell'Europa che si va a unificare l'unità economica dell'Italia è preziosa; che non ci si può andare "per pezzi" nella UE. Io credo che questa linea vada seguita, forse non spendendo tanto come si fece in passato, quando è stato buttato del denaro pubblico in forme di clientelismo e con denaro a pioggia per i finanziamenti, ma bisognerebbe impostare una politica di infrastrutture e di civilizzazione del Mezzogiorno. Il Sud va curato anche in termini culturali e legalitari, c'è una grave emergenza criminale che colpisce le tre principali regioni del sud d'Italia.

- La pubblica amministrazione e il pubblico impiego sono percepiti in Italia come il male assoluto: un carrozzone farraginoso da abbattere più che da riformare. Dove sono i civil servants e lo spirito di servizio che queste persone mettevano nel proprio lavoro? Come siamo arrivati a questo punto?

- E' una storia un po' lunga ma si è perduta agli inizi del '900. Sembrerà strano perché noi abbiamo un'idea molto virtuosa di quella che fu la "Burocrazia giolittiana", ma si è diluita quando l'Italia ha affrontato la Prima Rivoluzione industriale tra gli inizi del '900 e il 1915. In quel periodo ha fatto un grande balzo in avanti con le prime fabbriche al Nord. È iniziata allora la grande divisione tra il Nord, che ha puntato prevalentemente sull'industria, e il Sud che ha scelto invece la Burocrazia di Stato. Diciamo che è stato un patto non scritto tra le classi dirigenti di allora. Cioè piuttosto che avere un Sud all'opposizione rispetto al processo di industrializzazione, si è preferito dare al Sud questa carta. Infatti se guarda i dati sui numeri dei burocrati, in quel periodo si passa da 100 mila impiegati alla fine dell'800 a 350 mila nel 1915 con una maggioranza di meridionali. La burocrazia cambia proprio pelle, da allora è diventata molto, direi troppo, meridionale. È l'unico Paese al mondo.

Una burocrazia mal distribuita

- Infatti lei disse una volta durante un suo intervento che "questa schizofrenica divisione del lavoro su base geografica è unica nel mondo" appunto. 'Un Nord industrializzato e produttivo come lo è tutt'ora e un Sud idealista, fatto di persone che andavano a lavorare nello Stato perché tagliate fuori dall'indotto produttivo del settentrione che attraeva a sé diplomati e laureati'. Una concezione superata?

- Questo dato ancora persiste. Cominciamo a dire che la Burocrazia italiana non è troppa. Parliamo di 3 milioni e qualcosa, cifra in linea con gli altri paesi europei, ma siamo mal distribuiti. Il problema è che abbiamo una cultura della burocrazia ancora, (nonostante quello che si è detto e fatto) troppo leguleia, formalistica, costruita sul diritto amministrativo, mentre una pubblica amministrazione di un grande Stato contemporaneo dovrebbe



“La verità è che l'Italia è un Paese che ha raggiunto molto tardivamente l'unità; l'ha raggiunta in maniera molto formale nel 1861, ma solo con la Grande Guerra del '15-'18 si può dire che abbia realizzato davvero l'unità nazionale”

avere diverse culture al suo interno e conoscere i problemi tecnici, specialistici. Solo così possiamo avere uno Stato capace di fronteggiare i grandi interessi. Uno dei problemi che sfociano nella corruzione per esempio, è dato dalla mancanza di corpi ispettivi capaci di vedere concretamente le opere mentre si fanno.

- Come viene percepito questo all'estero, dalla comunità internazionale?

- L'Europa ci guarda criticamente. Le burocrazie europee, non tanto quella di Bruxelles che presenta qualche caratteristica negativa secondo me, ma quelle dei grandi paesi europei sono più avanti di noi. Può darsi che questo possa servire, man mano che va avanti l'integrazione, anche da traino per noi; può darsi che riusciamo ad uscire da questa tendenza a essere troppo giuristi e troppo meridionali, i grandi difetti della burocrazia centrale. Poi ci sono le burocrazie regionali e qui bisogna aprire un'altra pagina: non sempre le regioni sono state virtuose, ma hanno spesso ricalcato in peggio i difetti della burocrazia centrale.

- Ricordando il titolo di un celebre convegno da lei organizzato le chiedo: “L'amministrazione italiana è stata solo una palla al piede?”

- No, non lo è stata. Noi del Pd sosteniamo che sia stata un apparato di donne e di uomini che ha accompagnato lo sviluppo del paese e che per certi aspetti è stato prezioso, anche quando è servito soltanto ad alleviare le grandi contraddizioni sociali che lo sviluppo del paese stava realizzando. La scelta dell'età giolittiana

ha portato delle conseguenze negative che oggi possiamo criticare, ma allora ha consentito di agganciare il Sud al treno dello sviluppo, di non perdere i contatti col Mezzogiorno. In qualche misura è stato utile, poi sa, bisognerebbe vedere, una parte della migliore classe dirigente di Stato d'Italia viene dal Mezzogiorno. Basta pensare a colui che ha risolto la crisi degli anni '30 in Italia: si chiamava Alberto Beneduce ed era nato a Caserta; oppure a Donato Menichella che è stato uno dei grandi dirigenti dell'Iri e uno dei grandi ricostruttori dell'economia del Paese del dopoguerra, a partire dalla Banca d'Italia. Anche lui era un meridionale. O a Pasquale Saraceno, che era sì un settentrionale ma legatissimo alla questione meridionale e ai problemi del Mezzogiorno. Noi abbiamo avuto una classe dirigente che in qualche modo è stata espressa dalle élites migliori del sud. Quando si parla del sud bisogna distinguere tra il Sud nel suo complesso, che forse ha un segno negativo nella storia d'Italia recente, e le élites del sud, alcune delle quali hanno avuto un ruolo decisivo nell'indicare strade nuove al Paese. Noi abbiamo sempre avuto questa capacità di formare grandi gruppi dirigenti di rilievo nazionale.

L'importanza dell'educazione e dell'alfabetizzazione linguistica - Lei ha scritto nel 2011 un'opera di raccolta di 150 biografie di uomini: “Servitori dello stato” che hanno fatto l'Italia, in onore delle celebrazioni dei 150 anni della Repubblica.
- Sì, ho curato... diciamo

- Quali di questi secondo lei merita una particolare attenzione, a quali è più legato, e chi di loro se potesse riportarli in vita, sceglierebbe per poter risolvere i problemi attuali di cui abbiamo parlato prima?

- Innanzi tutto bisogna capire che ognuno di questi personaggi ha agito nel contesto storico in cui gli è toccato vivere, poi che le persone che si distinguono operano perché hanno delle grandi qualità, ma anche perché sono in sintonia con la storia. Leonardo Da Vinci era un grande scienziato che avrebbe inventato il treno a vapore, ma non lo ha fatto perché la rivoluzione industriale non c'era e la storia non lo richiedeva. Non era inventabile diciamo così. Nel contesto dato abbiamo avuto una ottima classe dirigente amministrativa ai tempi del Risorgimento e subito dopo, che ha fatto parte delle élites del Paese e che ha rappresentato una carta vincente. Parlo dei primi prefetti che venivano mandati al sud e che hanno letteralmente costruito l'immagine dell'Italia in territori che non avevano nessuna sensibilità in quel periodo, e nessuna percezione di quello che stava accadendo. Parlo dei grandi educatori. La scuola è stato uno apparato formidabile per riscattare l'italiano. L'altro giorno in un convegno organizzato qui alla Sapienza il linguista Tullio De Mauro diceva che stiamo regredendo: un italiano su 30 non è in grado di leggere un testo minimamente complesso. Quindi non è in grado di leggere una legge per esempio. Questo vuol dire che la comunicazione sta diventando molto semplificata e anche la comunicazione politica subisce questo tipo di regresso con la conseguenza di avere dei cittadini sempre meno consapevoli. Un problema molto grave e reale. Detto questo, non possiamo dimenticare che la scuola ha creato gli italiani moderni. C'è stato uno sviluppo formidabile dei livelli d'istruzione, ora abbiamo un problema dell'alfabetizzazione linguistica perché non conosciamo l'inglese, anche nella P.A., e questo ci mette in minoranza rispetto agli altri paesi europei come l'Olanda per esempio. Bisogna fare uno sforzo enorme

di alfabetizzazione linguistica almeno all'interno delle élites amministrative.

- Il neo Ministro della funzione pubblica è Giampiero D'Alia, una scelta seguita da numerose polemiche. È penalizzata la pubblica amministrazione dal governo Letta secondo lei?

- Sì è stata penalizzata molto. Intanto D'Alia non lo conosco quindi non voglio dare giudizi, ma se io non lo conosco e studio l'amministrazione dal 1980, vuol dire che c'è qualcosa che mi è sfuggito. Può darsi anche che una new entry aiuti perché non condizionata da vecchie idee. Ma i sottosegretari, sia Miccichè che la Biancofiore, che, tra l'altro è lì 'in punizione' per alcune sue dichiarazioni folli, sono due personalità che creano non poche perplessità. Miccichè, per esempio, rappresenta un tipo di rapporto con le istituzioni che io non posso condividere perché ispirato al clientelismo.

Bisognerebbe svecchiare la Pubblica Amministrazione - Come si può invertire la tendenza? Quali proposte sono fondamentali per riformare la PA e lo Stato?

- Ci sono diverse cose che si possono fare anche subito. Intanto bisogna puntare a un ringiovanimento della pubblica amministrazione che è anagraficamente vecchia. Io ho 60 anni, per cui non sostengo la tesi che i giovani sono sempre migliori dei vecchi, anzi, credo che sarebbe controproducente. Ma statisticamente se si ha un corpo di persone in cui l'età media si aggira sui 50 anni vuol dire che hai una amministrazione troppo vecchia rispetto alle altre europee. Vuol dire meno incline all'innovazione, meno volenterosa nel cambiare, più abitudinaria, più tendente a seguire le regole che ha imparato in giovinezza e che, come abbiamo detto, sono molto discusse. Con i primi concorsi per la dirigenza negli anni '90 - io ero alla Scuola superiore della P.A. - abbiamo immesso nel giro di tre anni un migliaio di ragazzi che oggi sono i migliori dirigenti della Pubblica amministrazione.

TAGLI ALLA POLITICA

Governo deciso:

"Ddl non si tocca"

ROMA - Il governo preme l'acceleratore sul ddl che azzererà totalmente, a partire dal 2017, il finanziamento pubblico ai partiti e assicura tempi rapidi per la discussione del provvedimento avvertendo che il testo è migliorabile ma non stravolgibile. Contro la chiusura dei rubinetti statali, intanto, continua la protesta dei tesoriери di Pd e Pdl costretti a tagli di personale e sedi.

Finocchiaro e D'Alema invocano correttivi per evitare che i partiti finiscano preda di miliardari e lobby. Il terzo settore invece si sente penalizzato e non ci sta. Mentre per Grillo - che rivendica la rinuncia ai 42 milioni di M5s - è tutta una "presa per i fondelli". Dal suo blog, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Giovanni Legnini fa sapere che il ddl "verrà messo in calendario in tempi brevi. I punti forti del testo sono noti: uscita graduale dal finanziamento; due per mille; detrazione d'imposta; obbligo per i partiti di adottare uno statuto".

Per Legnini viene così introdotto "un concetto rivoluzionario: i partiti verranno finanziati solo se i cittadini lo vorranno". "Nel testo - prosegue il post - non c'è un limite ai contributi di privati, ma io sono favorevole a inserirlo". "Su questo e su tutti i punti siamo aperti al contributo dei parlamentari, con emendamenti e proposte migliorative, anche se è chiaro che i pilastri del provvedimento vanno mantenuti", conclude Legnini.

Sul piede di guerra i "cassieri" di Pd e Pdl. Per il tesoriere dem Francesco Misiani, "mettere i partiti a dieta vuol dire inevitabilmente che questa cosa impatta sulle persone che ci lavorano, non facciamo gli ipocriti! L'ultima cosa da fare è licenziare, ma non facciamo i sepolcri imbiancati e diciamo le cose come stanno, o si prendono in giro i lavoratori!".

- Questo ddl ce lo potevano risparmiare! - sbotta il tesoriere azzurro Maurizio Bianconi -. Qualcuno i soldi ce li deve mettere - prosegue - ma se vi aspettate che ce li mettano i cittadini, con quelle forme astruse che ha pensato il mio amico Quagliariello, pensate male! Meglio che ce li metta lo Stato. Mi sembra di vivere nel paese delle meraviglie. E' tutto un chiacchierare. Dal troppo al niente il salto è troppo grande.

Modifiche al testo le chiede Massimo D'Alema che vuole "fissare dei tetti, sennò avremo partiti finanziati solo da cittadini ricchi e una politica censitaria". Anche Anna Finocchiaro è per "contromisure" che evitino le pressioni delle lobby, i conflitti di interesse e l'infiltrazione dei clan. La preoccupazione per un ddl che riserverebbe "un trattamento di serie b" all'area del volontariato sociale è espressa da Edoardo Patriarca del Pd che dice:

- Non ci siamo proprio! Si è fin troppo abbondanti con le associazioni politiche e troppo avari con il terzo settore. Ad esempio, non esiste un tetto alle erogazioni per i partiti mentre quello per il no-profit è stato fissato sul 5 per mille.

Dal blog interviene anche Beppe Grillo con un "suggerimento" per il premier. "Pudore? Cos'è il pudore? Prendere per i fondelli i cittadini con una falsa legge per l'abolizione dei finanziamenti pubblici? Letta, prendi appunti: è sufficiente lasciare i soldi dove sono. Il M5s - sottolinea il leader Cinquestelle - lo ha fatto rinunciando a 42 milioni di euro. Questi pinocchetti senza divisa tagliano tutto, scuola, pensioni, sanità, ma non i loro privilegi"

Il leader del M5S 'spara' contro tutti: inveisce contro Napolitano; se la prende col Cavaliere, "duce d'Italia"; attacca stampa e Tv e rivendica per il M5S la Vigilanza Rai

Grillo attacca Colle e media... e bocchia il presidenzialismo

ROMA - Offensiva di Beppe Grillo a tutto campo con il leader del M5S che 'spara' contro Napolitano, i progetti di presidenzialismo, attacca stampa e Tv, rivendica per il M5S la Vigilanza Rai. E poi ancora Pd e Pdl, con il Cavaliere "duce d'Italia" che "vuol farsi eleggere presidente con l'aiuto delle televisioni che il pdmenoelle gli ha graziosamente lasciato da vent'anni ignorando ogni conflitto di interessi". E portando a termine un progetto, quello semipresidenzialista, che - si ricorda nel suo blog - era lo stesso di Gelli e della P2.

Grillo è di nuovo in campagna elettorale per sostenere il Movimento in Sicilia e, nei prossimi giorni, i pochi candidati al ballottaggio alle comunali. "Ma noi non siamo venuti a chiedere voti, ma partecipazione. Io non sono un politico, un ex comico, sto girando le strade d'Italia con un camper e sto crollando come un budino. Vi diranno che siamo spacciati mentre noi invece aumentiamo i consiglieri..." incalza Grillo deciso a giocare il tutto per tutto in questo scorcio di campagna in cui si sente attaccato da ogni fronte. Anche dal Colle perchè l'avvertimento di Napolitano sul governo 'a termine' per Grillo è una manovra per scongiurare la possibilità che con il rinnovo della Commissione Europea nel giugno del 2014 e con il M5S che rischia di confermarsi primo partito "il presidente della UE

Giornalisti più spregevoli dei politici

PIAZZA ARMERINA (ENNA), - "Sono più spregevoli i giornalisti dei politici" perchè "li tengono in vita con servizi vergognosi". Lo afferma Beppe Grillo in un comizio a Piazza Armerina, nell'Ennese, per le Comunali in Sicilia. Il leader del M5S è tornato ad attaccare la Rai "pagata con il nostro canone e questi anchorman che prendono 200 milioni all'anno".

- Noi siamo il primo movimento in Italia - ha aggiunto Grillo - e ci hanno messo in un angolo; noi facciamo leggi, decreti, interpellanze ma non esce nulla, grazie anche alla complicità di questi media...

Come esempio ha citato "la trasmissione 'Piazza pulita' che si va a cercare i dissidenti, cercano quelli che sono contro Grillo e montano questa pantomima. E' inconcepibile questa informazione così..."



potrebbe essere espressione del M5S. Un'ipotesi da scongiurare a qualunque costo..."

"Il M5S è stato espropriato di ogni rappresentanza istituzionale, dalla presidenza di Camera e Senato, a quella delle Commissioni parlamentari. Otto milioni di italiani sono a tutti gli effetti considerati extraparlamentari. Senza alcun diritto di rappresentanza. E' umiliante, vergognoso, antidemocratico. L'Italia non è più una democrazia" attacca il

leader del Movimento che invece rivendica, intanto, la presidenza della Vigilanza Rai. Anche per questo prende di mira Lucia Annunziata ("in busta paga dell'Eni") che ieri ha intervistato il candidato M5S a questa carica Roberto Fico. E con lei tutta la categoria di giornalisti e l'azienda televisiva pubblica, quella che "perde 200 milioni di euro dei nostri soldi".

L'attacco alla stampa oggi è violento: a Piazza Armerina dove

tiene il comizio prende di punta un operatore: "Fuori! questa gente deve essere isolata" lo caccia e aizza la piazza contro di lui. "Datemi una mano, coprite la telecamera alzate la bandiera" e gli attivisti rispondono: "Fuori! Fuori!". E' lunga la lista nera dei 'giornalisti': c'è Vianello ora direttore Rai Tre ma 'reo' di aver condotto 'Agora', e poi nel mirino c'è sempre Piazza Pulita, Ballarò. E tutti quei giornalisti che figurano nella fondazione Vedrò. "Sono più spregevoli dei politici" soprattutto quelli che vanno a "cercare i dissidenti, cercano quelli che sono contro Grillo e montano questa pantomima. E' inconcepibile questa informazione così..."

Il capitolo 'dissidenti' non sembra ancora al capolinea: Grillo vorrebbe chiudere la partita e potrebbe approfittare del comizio a Pomezia per fare anche un salto a Roma. Ma questa volta senza grandi assemblee con i parlamentari, che rischiano di sortire effetti controproducenti proprio per la tenuta del Gruppo. L' 'affaire' dissidenti va gestito con intelligenza per evitare di trasformare i malpancisti in 'eroi'. L'emarginazione del gruppetto deve avvenire nei fatti, dando sempre più visibilità comunicativa al gruppo di eletti in linea con i 'fondamentali' del Movimento. Anche perchè il gruppetto degli scontenti è sugli scudi: e a breve è in cantiere una nuova 'cena' per studiare le contromosse.

DALLA PRIMA PAGINA

Letta: "Mi scuso con chi..."

Io non ho mai creduto ai salvatori della Patria e alle scorciatoie. Credo nella comunità. E credo che solo insieme possiamo ritrovare il senso alto e nobile del servizio al Paese. Ognuno facendo per bene ciò che gli compete, portando la sua pietra. Tutti contribuendo alla costruzione paziente di futuro. Il mio dovere, oggi, è quello di guidare un esecutivo "eccezionale", nato da e in condizioni "eccezionali". Il nostro impegno è di mettercela tutta, cercando di fare il possibile per restituire una speranza a chi non riesce più neanche solo a immaginare il proprio domani, una ragione per restare a chi si sente costretto a lasciare l'Italia, un motivo per credere che la fatica sarà ricompensata, il merito riconosciuto, i debiti sanati.

E il debito più pesante che stiamo contraendo - reiterando gli sbagli delle generazioni che ci hanno preceduto - è nei confronti dei giovani. È un errore imperdonabile. Per questo ho ripetuto più e più volte che la priorità del governo sono proprio loro. Nell'ultimo mese abbiamo speso ogni sforzo e dedicato

ogni colloquio per far sì che al vertice europeo di fine giugno nell'agenda dei capi di Stato e di governo dell'Ue ci fosse la lotta alla disoccupazione giovanile. Ci siamo riusciti. Inoltre, già nei prossimi Consigli dei ministri porteremo un pacchetto di provvedimenti per depurare il mercato del lavoro da incrostazioni e iniquità, rendere più conveniente l'assunzione stabile dei giovani, sostenere l'Italia che fa e che innova, portare i ragazzi italiani ad avere un livello di istruzione e mobilità sociale più vicino a quelli dei coetanei europei, liberare le energie di un Paese soffocato da burocrazia, privilegi, conservazione. Ci muoviamo in un pertugio stretto. Dobbiamo tener fede agli impegni europei e non fare più debiti, per non caricare ulteriormente sulle spalle delle generazioni future una zavorra che già oggi ci costa tra gli 80 e i 90 miliardi di euro di interessi.

Abbiamo, quindi, la responsabilità di scegliere: di decidere in modo selettivo dove agire e come trovare le coperture. Possiamo farcela, ma solo se non ci lasciamo

condizionare dall'ossessione del consenso immediato, dalla consultazione compulsiva delle dichiarazioni, da quella corrida permanente - tra partiti e dentro i partiti - che tanto ha contribuito alla paralisi nella quale siamo precipitati e da cui ci ha sollevati solamente l'intervento del presidente Napolitano.

Possiamo farcela ma solo se il nostro primo, irrinunciabile, obiettivo sarà simbolicamente mettere l'amico di Antonio nelle condizioni di scegliere se andare o restare. Se realizzare qui, in un Paese migliore, le proprie aspirazioni di vita o di lavoro oppure se partire per arricchirsi della complessità del mondo e poi eventualmente, se vuole, ritornare e dare il proprio contributo alla ricostruzione, faticosa ma possibile, del futuro della Repubblica Italiana che proprio oggi festeggia l'anniversario della sua nascita. In caso contrario, ci troveremmo, ancora una volta, a dover chiedere scusa. A lui e ai milioni come lui. Ai più giovani. Ai nostri figli e nipoti. Sono certo che non ci perdonerebbero".

L'Ilo, nel suo rapporto, analizza la situazione dei paesi più avanzati. In 14 economie su 16 sono aumentate le disuguaglianze sul reddito

Lavoro: la disoccupazione uccide la classe media

ROMA - Ricchi sempre più ricchi, poveri sempre più poveri e una classe media in costante declino. È la fotografia scattata dall'Ilo nel suo rapporto sul lavoro, dove analizza la situazione socio-economica dei paesi avanzati. Tra il 2010 e il 2011 in 14 economie avanzate su 26, Italia compresa, sono aumentate le disuguaglianze di reddito. I salari dei top manager, dopo un breve rallentamento all'inizio della crisi mondiale, negli ultimi anni hanno ripreso a crescere, mentre la classe media è sempre meno numerosa. Il tramonto della media borghesia - rileva il rapporto - è dovuta anche "al deterioramento della qualità del lavoro e dall'uscita dei lavoratori dal mercato", con un trend negativo che porterà nel 2015 a 208 milioni di disoccupati nel mondo. L'ampliarsi delle disuguaglianze economiche non coinvolge solo i salariati ma anche le Pmi, colpite in modo "sproporzionato dalle condizioni per la

concessione di crediti bancari". "La riduzione della classe media nelle economie avanzate" preoccupa gli economisti dell'Ilo, "non solo per la tenuta dell'inclusione sociale in queste società, ma anche per ragioni economiche". Gli investimenti a lungo termine da parte delle imprese vengono infatti decisi in funzione dell'esistenza di una ampia e stabile classe media propensa al consumo. Inoltre la classe media favorisce anche le persone a minore reddito attraverso una serie di strumenti (legali, sanitari, pensionistici) con benefici per tutti, rappresentando di fatto, sottolinea l'organizzazione, il tradizionale supporto della democrazia. L'Ilo cita dei dati in diversi paesi. I più impressionanti quelli degli Stati Uniti, dove il 7% più ricco ha registrato un incremento di reddito netto medio dal 56% nel 2009 al 63% nel 2011, mentre il rimanente 93% ha registrato una diminuzione del reddito netto.



NASSIRIYA

Condannato min.Difesa a risarcire la 'compagna' di Stefano Rolla

ROMA. - Non erano sposati, ma vivevano da anni come marito e moglie, volevano un figlio e il matrimonio. Progetti spezzati dall'attentato di Nassiriya del 12 novembre 2003: tra i 19 italiani uccisi dal camion bomba anche Stefano Rolla, regista. Era lì per un film sul contingente italiano, "Babilonia terra tra due fiumi". Per Adele Parrillo, al dolore per la perdita del compagno, si è aggiunto quello di un percorso fatto di "ostacoli e discriminazioni. Per il Governo non ero una vedova come le altre. Per me nessun riconoscimento, nessun indennizzo, nessun vitalizio. Sono stata tagliata fuori anche dalle commemorazioni ufficiali". Ora, però, il tribunale civile di Roma ha riconosciuto le sue ragioni. Con una sentenza di 85 pagine spiega perché il ministero della Difesa deve essere condannato al risarcimento del danno (da liquidarsi in separata sede) in suo favore in quanto "compagna di vita" - queste le parole scritte dal giudice unico Carmen Bifano - di Rolla. Una decisione che riapre il capitolo delle responsabilità per quello che è stato il peggior eccidio di militari italiani dal dopoguerra: i tre ufficiali rinviati a giudizio per aver omesso le misure di sicurezza necessarie sono stati tutti penalmente assolti con sentenza definitiva, ma ai fini della responsabilità civile il ministero della Difesa deve essere condannato al risarcimento dei danni perché quell'attentato era "prevedibile ed evitabile".

Adele Parrillo (assistita dall'avvocato Nicolò Paoletti) nel 2005 aveva citato in giudizio la Difesa, che aveva eccipito "il difetto di legittimazione" della donna sia per la mancanza di prove "in ordine alla convivenza con il Rolla, che con riferimento alla stabilità del concreto vincolo affettivo". Istanza respinta al mittente dal tribunale. Che, in primo luogo, premette che "il risarcimento del danno da uccisione di un prossimo congiunto spetta non soltanto ai membri della famiglia legittima della vittima, ma anche a quelli della famiglia naturale, come il convivente 'more uxorio' e il figlio naturale non riconosciuto". Poi sottolinea che tutti i testi sentiti, "la cui attendibilità non è stata contestata né appare dubitabile", hanno parlato di un "rapporto di stabile convivenza" tra Rolla e Parrillo risalente al 1997 e che "la coppia si presentava anche all'esterno come tale, frequentando insieme gli amici" e "avendo manifestato l'intenzione di sposarsi ma rinviato le nozze per motivi di lavoro", come dimostra, tra l'altro, la pubblicazione di matrimonio del 10 luglio 2001. "In conclusione - scrive il tribunale - si possono certamente ritenere provate l' 'affectio coniugalis' e la stabilità della relazione" tra Parrillo e Rolla. Relazione che dunque "va qualificata 'more uxorio'". Chiarito questo aspetto, il Tribunale affronta la questione del risarcimento del danno "secondo i criteri di accertamento della responsabilità civile". Le conclusioni sono che l'attentato era "prevedibile" perché le notizie "idonee a segnalare il rischio di un'aggressione del tipo di quella" avvenuta a Nassiriya erano numerose e "di dominio pubblico", ed erano "segnalazioni, sempre più frequenti, provenienti da più fonti, accompagnate da dati e circostanze idonee a confermare l'attendibilità", relative proprio ad "un attentato alla base militare dei carabinieri di Nassiriya". Si trattava di "warning" riscontrati e divenuti "sempre più insistenti, allarmanti ed incrociati". Ma la strage poteva essere anche "evitabile", nel senso che se fossero state adottate quelle misure di sicurezza "segnalate come necessarie" non appena "le notizie del rischio erano diventate pressanti", è "più probabile che non" si sarebbero verificati "gli esiti funesti dell'attentato suicida", o che non si sarebbero verificati "quantomeno con le tragiche dimensioni che di fatto essi assunsero".

Pm: "Sentenza un inno alla vita". La sentenza letta tra le lacrime di chi oggi soffre le conseguenze dell'inquinamento. Alzata di due anni la pena per miliardario elvetico

Eternit: 18 anni a Schmidheiny e maxi risarcimento

TORINO. - A un certo punto la voce del giudice, Alberto Oggè, si è incrinata proprio come accade quando ci si commuove. Forse perché per lui era l'ultima sentenza della carriera prima della pensione, forse perché l'elenco dei malati e degli eredi dei defunti, 932 persone citate tutte per nome, cognome e anno di nascita, era troppo lungo. Qualcuno fra il pubblico, d'altra parte, non è riuscito a trattenere le lacrime mentre il magistrato leggeva lo sterminato dispositivo che metteva fine al maxi processo Eternit: 18 anni di carcere per Stephan Schmidheiny, miliardario elvetico che si accredita come paladino dell'ambientalismo e dello sviluppo sostenibile, 89 milioni di euro alle parti civili.

- Questa sentenza è un inno alla vita, un sogno che si avvera - dice alla fine il procuratore Raffaele Guariniello, che ha sostenuto l'accusa insieme ai colleghi Ennio Tomaselli, Sara Panelli e Gianfranco Colace. "Ed è anche - aggiunge - un punto di riferimento per tante cause che si stanno celebrando in Italia ma non solo, a cominciare dall'Illva di Taranto". La Corte d'appello ha riscritto completamente il verdetto di primo grado alzando la pena di due anni per Schmidheiny (l'altro imputato, il barone belga Louis De Cartier, è morto qualche giorno fa azzardando gli indennizzi per alcune delle parti civili). Lo svizzero è stato riconosciuto colpevole di disastro ambientale doloso per l'attività di

Tuta a Guariniello, simbolo della lotta all'amianto

TORINO. - Ha seguito per quattro anni tutte le udienze del processo Eternit, con addosso una tuta blu da operaio, per tre lustri la sua 'divisa' da operaio di Casale Monferrato. Ieri Pietro Condello quell'indumento, simbolo della lotta delle vittime dell'amianto e dei loro operai, l'ha regalato a Raffaele Guariniello.

- Ho voluto ringraziarlo così per tutto quello che ha fatto per noi... - ha spiegato emozionando alla lettura della sentenza d'appello.

Malato di asbestosi dal 1987, l'anno dopo la sua andata in pensione, Condello, che oggi ha 67 anni, è diventato a sua volta uno dei simboli di questa lunga vicenda.

- Nel 1966, quando fui assunto - racconta - non sapevo che l'amianto fosse pericoloso. Il direttore e i capi del personale non mi dissero che faceva male. Scoprii la malattia parlando con alcuni colleghi, che mi consigliarono di farmi visitare perché mi mancava il fiato.

Un calvario che va avanti da oltre 25 anni e lo costringe a recarsi dal medico almeno due volte all'anno.

- Due mesi fa i medici mi hanno detto che sto peggiorando - dice allargando le braccia -: ma non mi lamento perché ai miei amici è andata peggio: molti, purtroppo, non ci sono più. Uccisi dalle malattie provocate dal continuo contatto con l'amianto. Lavoravamo nel reparto materie prime, il più schifoso che esistesse. Qui arrivava l'amianto blu (il più cancerogeno che esista, ndr) dall'estero e lo si scaricava a spalle. Eravamo in 30 e ci siamo ammalati tutti. Siamo sopravvissuti soltanto io e il caporeparto.

Indossare quella tuta, per Condello, è diventato il modo di ricordare e rappresentare tutti i suoi compagni di lavoro.

quattro (e non più due) stabilimenti italiani della multinazionale: Casale Monferrato e Cavagnolo in Piemonte, Rubiera in Emilia, Bagnoli in Campania. "Sono indignato - commenta

a caldo il suo difensore, Astolfo Di Amato - perché l'accusa ha cambiato le carte in tavola parecchie volte nel corso del processo". "Da adesso - riflette - nessun imprenditore investirà

più in Italia. Schmidheiny si fece carico della sicurezza, spese 75 miliardi dell'epoca, non intascò nulla e ora gli arriva addosso una condanna a diciotto anni. Secondo voi è un incentivo per gli stranieri?". E quando gli dicono che Guariniello medita di contestare l'omicidio volontario nell'inchiesta Eternit bis, l'avvocato allarga le braccia: "Ormai non mi meraviglio più di nulla". Contento le istituzioni (il Comune di Casale Monferrato ha ricevuto un indennizzo di 30 milioni, 20 la Regione Piemonte), contenti enti e associazioni, un po' meno i più accorti fra gli avvocati di parte civile. Qualcuno di loro, come Roberto Lamacchia, parla addirittura di "situazione drammatica". Il problema nasce dalla complicata architettura giuridica della sentenza: il reato di omissione di cautele viene assorbito dal disastro ambientale, e questo ha portato ad escludere dal novero delle persone offese l'Inail (15 milioni in primo grado) e l'Inps. "Significa - dice Lamacchia - che ottenere i risarcimenti sarà complicatissimo per via dei costi. Per la sola traduzione della sentenza nella lingua dell'imputato ci vogliono 100 mila euro. La procedura richiederà in tutto due milioni. Prima poteva farsene carico l'Inail. Adesso chi ci aiuta?". Bruno Pesce, presidente dell'Associazione dei familiari, chiede che "lo Stato non abbandoni le vittime e le aiuti a dare piena attuazione alla sentenza".

AUTO

A maggio nuovo calo nelle vendite

ROMA - Frena a maggio la caduta del mercato dell'auto in Italia che torna a segnare un calo a cifra unica (-7,98%) ma non interrompe la fila di ribassi che ormai va avanti da 36 mesi consecutivi. Il mese scorso sono state immatricolate appena 136.129 nuove vetture e di queste 41.172 erano di Fiat Group Automobiles, che ha ceduto in volume l'11,69% rispetto ad un anno fa. La quota del Lingotto invece si è attestata al 30,24%, in calo rispetto al 31,51% di maggio 2012 ma in leggero miglioramento rispetto al 30,2% di aprile. "Le immatricolazioni di Fiat Group Automobiles sono state condizionate dalla mancata fornitura di componenti per alcuni modelli, con conseguenti

ritardi nelle consegne", chiarisce in una nota Fiat, precisando che "sono quasi 3 mila le vetture vendute che non è stato possibile consegnare ai clienti". Di queste, la mancanza di alcuni componenti di 500 e 500L ha tagliato di oltre 1.500 unità la consegna di vetture Fiat, e la mancata consegna di alcuni componenti della Ypsilon ha tagliato quasi 1.500 vetture Lancia. Le prime 5 auto più vendute sono però ancora del Lingotto: Panda, Punto, 500, Ypsilon e 500L. Ma a maggio non è andato bene neanche alle case estere. L'eterna numero uno Volkswagen ha visto scendere le proprie vendite del 6,64%, Ford del 9,76%, Opel del 4,68%. In controtendenza invece

Renault, che a maggio mette a segno un +10,93%. Tra le tedesche di lusso tonfo per Audi (-22,44%), mentre cresce Mercedes (+8,85%) e va giù Bmw (-2,1%). "Il -7,98% di maggio - afferma il Centro Studi Promotor - è un dato "coerente con quelli di marzo e aprile che hanno segnato cali più contenuti", ma "il livello raggiunto dalle immatricolazioni è comunque ancora estremamente basso". Per il CSP proiettando i risultati dell'ultimo semestre su base annua si ottiene una previsione per il 2013 di 1.267.954 autovetture, un livello che si colloca sui volumi della fine degli anni '70. L'Unrae rileva che il dato di maggio "rappresenta il 36/ mo calo consecutivo e che il mese

scorso ha visto scendere la quota dei privati al 59,3% delle immatricolazioni complessive, "la più bassa di sempre". "Il nostro settore è come fosse stato colpito da un forte terremoto", precisa il presidente di Federauto Filippo Pavan Bernacchi che, proiettando la tendenza dei primi cinque mesi, teme per fine anno "un mercato a 1.200.000 pezzi". Meno pessimista il direttore dell'Anfia Gianmarco Giorda che rileva come il -7,98% registrato a maggio sia "un piccolo segnale di incoraggiamento" che deriva "dalle rilevazioni degli ordini, che ad aprile e a maggio hanno avuto segno positivo, pur non avendo ancora avuto effetto sull'andamento delle immatricolazioni".

SIRIA

Missile fa strage
Qusayr sotto assedio

BEIRUT. - Un missile terra-terra ha seminato la morte ieri nella Siria settentrionale uccidendo almeno 26 persone tra cui - secondo alcune fonti - anche bambini mentre la tensione e le violenze si allargano al nord del Libano. E mentre prosegue la battaglia tra forze del presidente Bashar al Assad, sostenuti dai miliziani sciiti libanesi di Hezbollah contro i ribelli sunniti asserragliati a Qusayr, cittadina strategica nella Siria centrale. Per Mosca, che si era opposta alla dichiarazione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu per inviare aiuti umanitari a Qusayr, in quella zona le forze di Assad stanno svolgendo una "operazione anti-terrorismo". Con lo stesso termine, la tv di Stato di Damasco ha reso noto che "numerosi terroristi sono stati eliminati" a Kfaffhama, località nei pressi di Aleppo, dove si è abbattuto uno dei missili balistici Scud separati dalla base n.155 di Qutayfa, a nord di Damasco. Il missile, come riportato da fonti locali citate dagli attivisti anti-regime e non verificabili in maniera indipendente, ha ucciso almeno 26 persone, tra cui due bambini e tre donne. E a proposito di Qusayr, a sud-ovest di Homs, dopo che il Comitato internazionale della Croce Rossa rimane in vana attesa di un via libera per entrare in quel che rimane della martoriata cittadina, la commissaria europea per gli aiuti umanitari Kristalina Georgeva, ha detto che "la distribuzione di aiuto umanitario in Siria diventa ogni giorno più difficile. Sono frustrata dal silenzio che regna sul vuoto politico che circonda la guerra civile". Il ministro degli esteri siriano Walid al Muallim ha assicurato che l'arrivo degli aiuti sarà assicurato solo "dopo la fine delle operazioni militari".

Sul piano regionale, gli Stati Uniti hanno confermato l'invio in Giordania di una batteria di missili Patriot, usati tra l'altro per contrastare gli Scud, e di caccia F-16. Le armi saranno usate in un'esercitazione congiunta con l'esercito di Amman ma potrebbero rimanere più a lungo nel regno hascemita, alleato degli Usa e vicino a Israele e, soprattutto, minacciato da un'eventuale traccimazione delle tensioni siriane. Un rischio che nel nord del Libano e in una striscia orientale della valle della Bekaa è già realtà. Se sono ormai quotidiani i bombardamenti d'artiglieria nella regione di Aarsal, Hermel e Baalbeck, per la prima volta si sono scontrati nelle ultime 24 ore a est di Baalbeck miliziani siriani anti-regime e membri di Hezbollah. Le vittime sarebbero circa venti. Il Partito di Dio ha la sua roccaforte proprio nella regione di Baalbeck e dello Hermel. Da lì conduce la battaglia per la conquista di Qusayr. Dal canto loro, i ribelli siriani, sostenuti da un numero crescente di combattenti libanesi, si stanno ammassando nella regione di Tafila, a sud di Qusayr, con l'obiettivo di rompere l'assedio. In questo quadro, sono sempre più frequenti gli scontri tra le due forze. E mentre a Tripoli sale a sei uccisi il bilancio delle ultime 24 ore di violenze a sfondo politico-confessionale nel porto settentrionale libanese tra alawiti (branca dello sciismo a cui appartengono gli Assad) filo-Damasco e sunniti anti-Assad, due esponenti religiosi considerati vicini a Hezbollah sono sfuggiti ad altrettanti presunti attentati nel porto meridionale di Sidone. Sul fronte delle opposizioni siriane, la principale piattaforma degli attivisti siriani anti-regime ha annunciato il ritiro del sostegno alla Coalizione delle forze di opposizione in esilio in segno di protesta per il mancato allargamento della piattaforma a un numero maggiore di membri, rappresentanti del movimento interno di protesta. A guidare la fronda dissidente della Commissione generale della rivoluzione siriana è la sua segretaria generale, Suhayr Atassi, già vice presidente della Coalizione e fino a domenica unica donna presente nei vertici della piattaforma sostenuta dall'Occidente, Turchia e Qatar.

La rivolta della Turchia laica contro il premier islamico invece di placarsi si propaga al resto paese. Duri scontri vicino agli uffici del premier e del partito islamico

Turchia, la rivolta dilaga
Erdogan: "Non è la primavera turca"

ANKARA. - A una settimana dall'inizio della protesta di Gezi Park contro la distruzione di 600 alberi nel cuore di Istanbul, quella che ora è diventata la rivolta della Turchia laica contro il premier islamico Recep Tayyip Erdogan non accenna a placarsi. Dilaga anzi ogni giorno di più nel paese. La l'altra notte e ieri ci sono stati duri scontri vicino agli uffici del premier e del partito islamico Akp a Istanbul, Ankara e Smirne fra polizia e manifestanti. Nella capitale, dove l'intervento della polizia è stato ancora più brutale che a Istanbul, un giovane è stato colpito a morte alla testa da un proiettile, ha annunciato la Fondazione turca dei diritti umani. Un altro ragazzo è morto a Istanbul dove un'auto ha investito un gruppo di manifestanti. In tutto il paese centinaia di migliaia di manifestanti da giorni scendono in piazza per chiedere le dimissioni del premier. La dura repressione da parte della polizia ha suscitato condanna e allarme in tutto il mondo. Il segretario di stato Usa John Kerry si è detto "preoccupato" e ha chiesto un'indagine sul comportamento della polizia. Gli Usa, alleati della Turchia, ha ammonito, "sostengono con forza il diritto alla libertà di espressione compreso quello di protestare pacificamente". Monito analogo dalla Casa Bianca, che pure ha ribadito di voler cooperare con Erdogan sul dossier della guerra civile siriana. Decine di migliaia di persone - molti giovani, tanti oppositori al governo Akp, ma anche moltissima gente comune - hanno occupato pacificamente Taksim, la piazza simbolo della rivolta a Istanbul, da dove il governo ha ritirato

Il killer di Rigby in Tribunale

LONDRA. - Formalmente l'incriminazione non è per terrorismo, ma la mobilitazione delle forze dell'ordine attorno alla Westminster Magistrates Court, nel centro di Londra, è stata quella riservata ai processi più a rischio e clamorosi. Michael Adebolajo, uno dei due uomini che il 22 maggio scorso ha attaccato e ucciso a colpi di mannaia il soldato Lee Rigby nel sud-est di Londra, è comparso in tribunale con in mano una copia del Corano.

L'ultima volta che lo si era visto in pubblico aveva le mani insanguinate, impugnava le armi del delitto e guardando in una telecamera inneggiava alla vendetta "occhio per occhio, dente per dente". Voleva che la sua 'impresa' fosse ripresa. Il video è anche una delle prove schiacciante di quel crimine definito il primo attacco terroristico 'non sventato' a Londra dal luglio 2005. E che ha riaperto una dolorosa ferita in città facendo tornare la paura.

Il 28enne di origine nigeriana ma nato e cresciuto in Inghilterra, il braccio ancora avvolto nel gesso dopo le ferite dovute ai colpi della polizia che hanno fermato la sua furia in quel pomeriggio di violenza a Woolwich, ha chiesto di farsi chiamare Mujahid Abu Hamza. Ha mandato baci a suo fratello Jeremiah presente in aula. Ha pronunciato frasi sconnesse e fatto domande non richieste, prima di essere informato che si trovava in tribunale non per un suo intervento, non per parlare, ma solo per la notifica delle accuse a suo carico: l'omicidio di Lee Rigby, il tentato omicidio di due agenti di polizia, possesso di arma da fuoco.

la polizia sabato pomeriggio. Polizia e manifestanti si sono tuttavia scontrati di nuovo questa sera a Besiktas, vicino alla residenza sul Bosforo di Erdogan. Le forze antisommossa hanno caricato, usando anche gas lacrimogeni e idranti. Gli scontri più violenti sono stati registrati del resto anche ieri nel centro di Ankara, a Kizilay, vicino al palazzo della presidenza del governo. Una deputata dell'opposizione ha detto che ci sono stati 1.500 arresti,



da più agenti, volti insanguinati, un giovane che ha perso un occhio, ragazze sul lungomare di Smirne prese per i capelli e manganellate, poliziotti che sparano a tiro teso candelotti lacrimogeni ad altezza d'uomo. Molti gli episodi di violenza gratuita, incomprensibile. Fra i feriti più gravi, diversi sono stati colpiti alla testa dalle lattine dei lacrimogeni. Il sindacato della funzione pubblica Kesk ha deciso uno "sciopero di avvertimento" di due giorni contro "lo stato di terrore applicato contro i manifestanti". Uno sciopero generale sembra vicino. Sul web i manifestanti proclamano l'inizio di un 'Maggio 68', di una "Primavera Turca". Erdogan, che a fine mattinata ha lasciato il paese per una visita ufficiale di tre giorni nel Maghreb, ha negato. "Chi parla di primavera non conosce la Turchia", ha tagliato corto. Nelle urne, ha affermato, l'Akp ha l'appoggio del 50% della popolazione. E dietro alla protesta - ha accusato - ci sono "gruppi estremisti", con "collegamenti esteri", su cui indagheranno i servizi segreti. Davanti alla spirale di violenza che colpisce il paese - anche la borsa è precipitata del 10% - il capo dello stato Abdullah Gul ieri è sceso in campo invitando "tutti a mantenere la calma". Ha incontrato il capo dell'opposizione Kemal Kilicdaroglu, che chiede le dimissioni di Erdogan, paragonato al rais siriano Bashar al Assad. "La democrazia non sono solo le elezioni" ha detto Gul, prendendo il contropiede del premier. Compagni di partito, Gul e Erdogan sono rivali in vista delle presidenziali del 2014. Elezione che ora appare a rischio per il premier.

FMI

Frena l'economia tedesca: troppo rigore, Borse chiudono in profondo rosso

ROMA. - Si addensano nuove nubi sull'economia globale nel giorno in cui da Cina, Stati Uniti, e anche dalla Germania arrivano segnali preoccupanti di rallentamento della crescita. E per quanto Draghi - da Shanghai - abbia assicurato che per l'eurozona la ripresa arriverà a fine anno, ieri il Fondo monetario internazionale ha dimezzato le stime sul Pil tedesco e ha anche messo in guardia Berlino dai rischi connessi a politiche troppo rigorose. Sulle Borse europee sale il nervosismo con gli indici che chiudono in rosso. Milano archivia un ribasso dello 0,91% seguita a poca distanza da Londra (-0,88%), Francoforte (-0,76%), Parigi (-0,71%), Madrid (-0,44%). Ben più pesante Tokyo che accusa un tonfo del 3,7%, e Istanbul crolla del 6,3% per gli scontri di piazza. Stabile lo spread tra Btp e Bund a 264 punti base, mentre sale l'oro che si riavvicina ai 1.400 dollari all'oncia. Nell'Article IV sulla Germania, il Fmi ha tagliato le previsioni sulla crescita tedesca per il 2013 portandole a +0,3% dal +0,6% preventivato lo scorso aprile nel global outlook. Segno che la locomotiva tedesca riesce ad assorbire sempre con più difficoltà l'impatto della recessione e le incertezze che gravano



sull'eurozona. Ma il Fondo vede significativi "rischi al ribasso" sulle prospettive dell'economia tedesca anche in considerazione del generale rallentamento dell'economia globale e avverte che per questo sarà importante per il Paese evitare un "risanamento eccessivo". L'allentamento fiscale "marginale" di quest'anno è appropriato - spiega il Fondo - e "le riforme strutturali per aumentare il potenziale di crescita della Germania sono una priorità", mentre restano debolezze nel sistema bancario. Ma la prima doccia fredda era arrivata dalla Cina con l'inatteso rallentamento dell'attività manifatturiera. L'indice Pmi è sceso a maggio ai minimi da otto mesi (a 49,2 da 50,4 di aprile). Ancora più forte la delusione per la frenata del manifatturiero negli Usa crollato ai minimi da quattro anni. L'indice Ism ha registrato, sempre a maggio, una contrazione per la prima volta da novembre scivolando a 49 (da 50,7 di aprile), un livello che non si vedeva da giugno 2009. Nell'Eurozona si vede un timido miglioramento con l'indice Pmi manifatturiero in rialzo a maggio a 48,3 punti (da 46,7), ma che comunque conferma la fase di contrazione del ciclo.



Un problema al motore nella gara 1 ed un maxi tamponamento in gara 2 hanno messo ko il pilota italo-venezuelano a Detroit

Fine settimana da incubo per Viso

Fioravante De Simone

CARACAS – Poteva indubbiamente essere un fine settimana più proficuo per il pilota italo-venezuelano Ernesto José Viso quello trascorso a Detroit, in occasione del Gp disputato sul circuito di Belle Isle Park.

Una serie di fuori programma hanno condizionato la prova del pilota di origini campane quando effettuava il 28° giro dei 70 stipulati. Viso è stato coinvolto nel maxi tamponamento che ha danneggiato una decina di monoposto, tra cui quella del campione caraqueño. L'italo-venezuelano dopo la collisione ha continuato a girare, ma è stato nuovamente tamponato costringendolo ad entrare nei box, situazione che lo relegava in 17ª posizione.

Viso al volante di una monoposto del

Andretti Autosport Team Venezuela ha dovuto affrontare diversi contrattempi durante le due gare disputate a Detroit: nella gara del sabato il motore Chevrolet della sua macchina è andato in tilt costringendolo al ritiro. Il campione 'caraqueño' durante la sessione di prove aveva girato bene, tanto da piazzarsi nella prima fila nella griglia di partenza del sabato e in terza fila in quella della domenica.

"E' stato un week end terribile, ma ci ha lasciato cose positive che ci aiuteranno a migliorare nelle prossime gare – ha commentato Viso –. Penso che abbiamo dimostrato quanto la vettura sia veloce, ma non abbiamo avuto la fortuna a nostro favore. Penso che abbiamo dimostrato di essere competitivi, anche

se è stato un fine settimana senza soddisfazioni".

Per il pilota di origini campane è stata una grossa soddisfazione partire dalla prima fila nella prova di sabato e in terza in quella di domenica, dimostrando che se la sorte fosse stata dalla sua parte, i risultati sarebbero stati molto diversi, con il talento che si ritrova. Adesso il campione si prepara ad affrontare al meglio le prossime prove del campionato della Indy Car.

In questa settimana prova della Indy Car la vittoria è stata ottenuta dal francese Simon Pagenaud, ed è il sesto pilota che vince in questa stagione 2013. La prossima gara del campionato si disputerà sull'ovale del Texas Motor Speedway.

CALCIO

Il venezuelano Amorebieta giocherà col Fulham



CARACAS – Il Fulham ha annunciato nel suo sito web l'acquisto del giocatore venezuelano Fernando Amorebieta. Il difensore nato 28 anni fa a Cantaura giocherà in Premier League con i 'Whites'. Il calciatore 'criollo' era in scadenza a giugno con l'Athletic Bilbao.

Amorebieta è nato in Venezuela, ma suo padre è originario della città di Bilbao e quindi ha anche la nazionalità spagnola. Inoltre da giovane era tornato a Bilbao ed ha militato nelle giovanili dell'Athletic Club, e questo gli ha permesso di poter essere tesserato dal club, in quanto la politica societaria permette il tesseramento esclusivamente di giocatori baschi o che abbiano origini basche.

Durante la sua carriera con i leoni baschi il difensore centrale ha collezionato più di 250 presenze in otto stagioni.

"Sono felice di aver firmato un contratto di quattro anni con il Fulham e non vedo l'ora di giocare nella Premier League. Vorrei che iniziasse subito il ritiro per conoscere i miei nuovi compagni di squadra e preparare la stagione 2013-2014" ha dichiarato il giocatore 'criollo'.

Amorebieta ha militato in passato con le squadre del Baskonia (nel 2003) giocando in terza divisione spagnola. Poi il trasferimento al Bilbao nel 2004 dove ha trascorso una stagione con la squadra delle riserve prima di essere aggregato alla prima squadra nel 2005.

Dopo aver rappresentato la nazionale spagnola in tutte le categorie fino all'under 19 con cui ha vinto il torneo di categoria nel 2004, Amorebieta ha poi scelto di giocare per il suo paese di nascita, il Venezuela.

Con la vinotinto ha collezionato otto presenze ed ha segnato un gol e che gol! Quello della storica vittoria con l'Argentina in una partita di qualificazione mondiale 2014.

F.D.S.

MOTORI

Monza invasa dalle Porsche 911

MONZA - Per celebrare i 50 anni della Porsche 911 in Italia, ben 250 vetture della storica gamma si sono radunate a Milano e hanno proseguito in parata fino all'autodromo di Monza. Nell'ambito dell'Italian Tour sono in calendario ben 29 diversi eventi che si svolgeranno fino al 9 novembre su tutto il territorio nazionale.



L'agenda sportiva

Martedì 04

-Basket, giornata della LPB
-Tennis, giornata Roland Garros

Mercoledì 05

-Basket, giornata della LPB
-Tennis, giornata Roland Garros
-Calcio, al via Torneo Euro Under 21

Giovedì 06

-Basket, giornata della LPB
-Tennis, giornata Roland Garros

Venerdì 07

-Basket, giornata della LPB
-Tennis, giornata Roland Garros
-Calcio, qualifiche Mondiale Brasile 2014 Bolivia-Venezuela

Sabato 08

-Basket, giornata della LPB
-Tennis, giornata Roland Garros
-Calcio, qualifiche Mondiale Brasile 2014 R.Ceco-Italia

Domenica 09

-Tennis, giornata Roland Garros
-F1, Gp Canada
-Calcio, Corazon Classic Match Real Madrid-Juventus



Il nostro quotidiano

Este lunes se inició el nuevo sistema electrónico para adquirir los carros ensamblados por el Gobierno, denominado "Venezuela Productiva Automotriz"

Activan sistema automatizado para compra de vehículos

CARACAS- Desde este lunes 03 de junio comenzó a operar el sistema electrónico para facilitar la compra de vehículos Chery (China) y Venirauto (Irán), marcas ensambladas por el Estado venezolano.

Desde tempranas horas de la mañana, el website estuvo caído debido al alto tráfico o cantidad de personas accediendo. Los venezolanos que deseen adquirir un vehículo ensamblado en el país a través de las empresas mixtas del Estado pueden realizar la solicitud vía Internet a través del portal del sistema de distribución de vehículos Venezuela Productiva Automotriz: venezuelaproductivaautomotriz.mppi.gob.ve. "La idea de este proyecto es que los ciudadanos obtengan sus vehículos a precio justo y no caigan en las redes de especulación. La visión de este plan es simplificar los trámites", explicó la semana pasada el ministro para Industrias, Ricardo Menéndez.

Con este nuevo sistema, quedarán sin efecto las facturas proforma otorgadas por los concesionarios y que, tal como indicó el Ministro, eran fuente de corrupción. Venezuela Productiva Automotriz proporciona a la población un enlace directo, sin intermediarios, para comprar los vehículos comercializados por el Gobierno. Los modelos disponibles, según el portal, son: Turpial



y Centauro, de la empresa mixta Venirauto, constituida mediante convenio Irán-Venezuela; y Arauca y Orinoco, de la compañía ZGT Chery, conformada entre el Estado y la empresa china. Por medio de Venezuela Productiva, se tramita ante la banca pública el financiamiento y la persona será informada de la aprobación, de la fecha para retirar el carro y del centro de distribución donde debe acudir.

¿Cómo solicitar?

Conozca los pasos a seguir para realizar su solicitud:
• Ingrese al portal venezuelaproductivaautomotriz.mppi.gob.ve.
• Regístrese como usuario. Debe tener número del Registro de Información Fiscal (RIF), otorgado por el Servicio Nacional Integrado de Administración Aduanera y

Tributaria (Seniat). Ingrese el RIF, nombre y apellido, correo electrónico y número telefónico.

• Debe suministrar luego los datos necesarios para el crédito bancario. Monto de la inicial, sueldo/ingresos brutos, deducciones, pagos mensuales por préstamos hipotecario, de tarjeta de crédito y otros; canon de alquiler, si es el caso. Esta información debe poseer los respectivos soportes, para que sean verificados por el banco para su validación.

• Puede realizar el trámite con un cosolicitante.

• El sistema calcula el monto por el que puede financiarse y, en función de ello, usted puede seleccionar el vehículo de su preferencia.

• Sigue una ventana donde ingresará datos personales: fecha y lugar de nacimiento,

sexo, estado civil, dirección, empresa donde trabaja y antigüedad dentro de la misma; profesión.

• También pulsa la opción del banco público donde gestionará el crédito, así como los ingresos (mensuales, por vacaciones y utilidades) y egresos estimados. Una vez aprobado el financiamiento, el individuo recibirá la información de fecha y lugar donde retirar el carro. La plataforma aplica solo para vehículos fabricados por las empresas del Estado venezolano, de manera que no está relacionada con otras redes de distribución de carros que existen en el país. El Ministro añadió que esperan ampliar el sistema electrónico para incluir las motos y los camiones que también fabrican las empresas mixtas.

BREVES

Air France y KLM lanzan Wi-Fi a bordo



Air France y KLM Royal Dutch Airlines lanzaron sus primeros vuelos con conexión Wi-Fi a bordo. El nuevo servicio permitirá a los clientes estar conectados constantemente con el mundo ya que les permite enviar y recibir mensajes por sms y correo electrónico, y navegar en internet durante el vuelo. El portal especialmente diseñado también ofrece una amplia variedad de servicios gratuitos e innovadores como teledirectorios en directo, canales deportivos, e información útil sobre la compañía y los destinos.

"Air France y KLM siguen innovando con el lanzamiento conjunto de la Wi-Fi y de la transmisión de datos a bordo. Esta fase de experimentación de la conectividad a bordo de los vuelos de larga distancia se integra perfectamente en nuestra estrategia de proponer constantemente nuevos productos y nuevos servicios a nuestros clientes", declaró Alexandre de Juniac, Presidente Director General de Air France.

"La conectividad representa una importante inversión en un nuevo campo en el que la tecnología se encuentra aún en fase de desarrollo. Estar conectados permanentemente forma parte de la vida diaria de nuestros clientes. El objetivo que nos hemos marcado es definir los mejores productos y servicios para satisfacer sus deseos y expectativas. Confiamos en que, en un futuro próximo, todos nuestros pasajeros podrán permanecer conectados con el mundo mientras viajan desde/hacia nuestros 'hubs' de París-Charles de Gaulle y Ámsterdam-Schiphol", declaró Peter Hartman, presidente del Directorio de KLM.

Chrysler de Venezuela gana premio del Liderazgo Ambiental

La ensambladora Chrysler de Venezuela se hizo merecedora del primer lugar durante la décima edición de los premios ELA (Environmental Leadership Award) en la categoría Comunidad y Ambiente, con el proyecto: "Give



me your waste; We will give you a Smile for Life" / "Dame tus Desechos; Te daremos sonrisas para la vida", que se llevó a cabo en Detroit, presidida por Scott Garberding, Vice Presidente Senior de Manufactura y WCM de Chrysler Group LLC. El premio obtenido demuestra la voluntad por ayudar al medio ambiente y las comunidades locales a través de los esfuerzos conjuntos de Chrysler, universidades y organizaciones, para educar y animar a la población en las prácticas de protección del medio ambiente, reciclaje y prevención de la contaminación.

En representación de la planta ensambladora venezolana se hizo presente, Marcos Palacios, Ingeniero de Gestión Ambiental de Chrysler de Venezuela y parte importante dentro del grupo que hizo realidad este proyecto. Por su parte, Elías Levy Fonseca, Presidente de Chrysler de Venezuela, destacó la labor realizada por el equipo de Facilidades y Protección Ambiental de la planta y felicitó el esfuerzo, la creatividad y el empeño puesto en este proyecto y en lo que está relacionado con la protección del ambiente y la interacción con la comunidad para el beneficio de todos, "Siempre poniendo en alto en nombre de Chrysler de Venezuela."

AMBIENTE

Pirelli realizó limpieza de la playa El Supí



FALCÓN- Pirelli de Venezuela realizó el pasado sábado 25 de mayo de 2013 una limpieza profunda de la bahía de la playa El Supí, en el estado Falcón.

Esta actividad contó con la participación de más de 50 personas pertenecientes a la comunidad de El Supí y fue realizada como parte de la iniciativa de Servicauchos Urdaneta y Grupo Policauchos, clientes de la Red de Distribución Oficial de Pirelli en la zona occidental, quie-

nes llevaron a cabo esta honorable actividad en pro y beneficio de la población y del ambiente en esta pequeña comunidad del estado Falcón.

Durante la limpieza exhaustiva y minuciosa de la bahía de la playa El Supí, se logró recopilar aproximadamente 6,5 toneladas de desechos recorriendo de punta a punta la playa, en una actividad llena de alegría, sano compartir y con conciencia ecológica.